

Musica e gioco, obiettivi specifici e proposte didattiche

Puž, Valentina

Undergraduate thesis / Završni rad

2021

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:646195>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-03-14**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

VALENTINA PUŽ

MUSICA E GIOCO, OBIETTIVI SPECIFICI E PROPOSTE DIDATTICHE

Tesina di laurea triennale

Pola, 8 settembre 2021

Pula, 8. Rujna 2021

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

VALENTINA PUŽ

MUSICA E GIOCO, OBIETTIVI SPECIFICI E PROPOSTE DIDATTICHE

GLAZBA I IGRA, SPECIFIČNI CILJEVI I DIDAKTIČKI PRIJEDLOZI

Tesina di laurea triennale

Završni rad

JMBAG / N. MATRICOLA: 0303077631

Redoviti student /studente regolare

Studijski smjer / Corso di laurea: Educazione prescolare

Predmet / Materia: Didattica della cultura musicale

Mentor / Relatore: Marija Crnčić Brajković

Pola, 8 settembre 2021

Pula, 8. rujna 2021

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisani **Valentina Puž**, kandidat za prvostupnika predškolskog odgoja ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljeni način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

U Puli, _____ 2021

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritto/a **Valentina Puž**, laureanda in educazione prescolare dichiaro che questa Tesi di Laurea Triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

Lo studente

A Pola, il _____ 2021

IZJAVA O KORIŠTENJU AUTORSKOG DJELA

Ja, **Valentina Puž** dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj Završni rad pod nazivom Glazba i igra, specifični ciljevi i didaktični prijedlozi koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnojinternetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnointernetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____ 2021

Potpis

DICHIARAZIONE sull'uso dell'opera d'autore

Io, sottoscritta **Valentina Puž**, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesi di laurea intitolata Musica e gioco, obiettivi specifici e proposte didattiche come opera d'autore nella banca dati on line della Biblioteca di Ateneo dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella bacheca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche. Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

Lo studente

A Pola, il _____ 2021

INDICE

INTRODUZIONE

1. IL GIOCO	1
1.1. Origine del gioco	1
1.2. L'idea di gioco nel passato	2
1.2.1. L'idea di gioco nella civiltà greca.....	2
1.2.2. Il gioco nella lingua latina e nell' antica Roma	3
1.2.3. L'idea di gioco nelle civiltà antiche.....	3
1.2.4. Il gioco dal Medioevo ai giorni nostri.....	4
1.3. Le teorie e la classificazione del gioco.....	5
1.3.1. Il gioco secondo Huizinga	5
1.3.2. Il gioco secondo Caillois	6
1.3.3. I criteri di classificazione del gioco.....	8
1.4. Il gioco nello sviluppo del bambino	9
1.4.1. Il valore del gioco.....	10
1.4.2. I bisogni dei bambini.....	11
2. LA MUSICA	14
2.1. Importanza della musica nello sviluppo del bambino.....	16
2.1.1. La musica e lo sviluppo cognitivo.....	16
2.1.2. La musica e lo sviluppo psico-motorio	17
2.1.3. La musica e lo sviluppo socio-emozionale	17
2.1.4. Le fasi di sviluppo musicale del bambino.....	18
3. I CAMPI DI ESPERIENZA MUSICALE	22
3.1. Ascoltare	22
3.1.1. Come ascoltano i bambini?.....	22
3.1.2. Le tappe dell'ascolto.....	23
3.2. Cantare (la voce)	26
4. IL RUOLO DELL'EDUCATORE	26
5. GORDON E L'APPRENDIMENTO MUSICALE DEL BAMBINO	28
5.1. La guida informale	28
5.2. La fase delle vocalizzazioni.....	29
5.3. Le attitudini musicali.....	30
5.3.1. La music learning theory	31
5.4. L'audiation.....	32
5.5. L'audiation e l'imitazione	34

5.5.1.	L'audiation preparatoria	35
6.	I GIOCHI MUSICALI.....	39
7.	ATTIVITÀ PROPOSTE AI BAMBINI.....	44
7.1.	Attività musicale – ASCOLTO.....	44
7.2.	Attività musicale – CANTO.....	47
7.3.	Attività musicale – GIOCO MUSICALE.....	48
8.	RICERCA.....	49
8.1.	Scopo della ricerca.....	49
8.2.	Metodologia della ricerca.....	49
8.3.	I soggetti della ricerca	50
8.4.	Discussione dei risultati della ricerca.....	51
8.4.1.	L'analisi dei risultati ottenuti dal questionario posto alle educatrici.....	52
8.4.2.	L'analisi dei dati ottenuti dal questionario posto ai genitori dei bambini	59
8.4.3.	Confronto di tutti i dati ottenuti dalla ricerca	66
9.	CONCLUSIONE.....	68
10.	RIASSUNTO.....	69
10.1.	Sažetak.....	70
10.2.	Summary.....	71
11.	BIBLIOGRAFIA	73
13.	ALLEGATI.....	75

INTRODUZIONE

Nel seguente lavoro sono stati analizzati i concetti di gioco e musica soffermandosi principalmente sull'importanza che hanno nella vita e nello sviluppo del bambino, sia individualmente che unendoli e creando dei giochi musicali. Questo tema è stato scelto perché mi interessava molto come tema, capire come i due concetti potevano venir collegati e anche fare delle ricerche più approfondite. Questi concetti vengono usati molto nella scuola dell'infanzia, sia separatamente che unendoli nelle varie attività che vengono proposte. Purtroppo, vengono usati sempre meno in famiglia, dai genitori perché è molto più semplice dare ai bambini un cellulare e in questo modo tranquillizzarlo, piuttosto che cantare loro una canzone o proporre dei giochi. I due concetti sono molto vasti ma in questo lavoro ci soffermeremo su quelle che sono le caratteristiche dedicate principalmente al bambino e all'infanzia. Hanno molta importanza per il bambino riguardo lo sviluppo di tutte le sue capacità. Ho iniziato parlando del gioco e di quelle che sono le idee dal passato ai giorni nostri, delle varie teorie di gioco proposte negli anni dai vari ricercatori e l'importanza che il gioco ha nello sviluppo generale del bambino. Successivamente sono passata alla musica, iniziando a parlare della musica nella vita del bambino fin dai primi giorni. Anche per questo concetto ho parlato dell'importanza che esso ha nello sviluppo del bambino. Per quanto riguarda la musica, ho trattato brevemente quelli che sono i campi di esperienza del bambino esponendo anche degli esempi di canzoncine e poi sono passata al pensiero che Gordon ha per quanto riguarda lo sviluppo musicale del bambino. Infine, ho analizzato l'importanza dei giochi musicali, proponendo dei giochi soprattutto per i più piccoli.

1. IL GIOCO

1.1. Origine del gioco

Il gioco riempie la vita dell'uomo perché con esso possiamo esprimere emozioni, vissuti e sentimenti e parole per comunicare. Con il gioco scopriamo e affrontiamo le regole, sperimentiamo le trasgressioni, le contraddizioni, ci mettiamo in conflitto e impariamo a superarlo e possiamo anche scoprire il significato degli eventi e delle cose.

“Paradossalmente si potrebbe affermare che attraverso il gioco conosciamo e proviamo la “tremenda serietà di vita”.” (Rosati, 2011:9)

In pedagogia, ogni educatore utilizza il gioco con lo scopo di facilitare il processo di apprendimento. Per questo può essere utile riflettere sul significato e sul valore che il gioco ha avuto nella storia dell'uomo. Una concezione documentata fin dal tempo degli Egiziani dice che: quando si parla di gioco tra adulti si tende a considerare questa attività come il contrapposto del lavoro. Infatti, il gioco può venir facilmente collegato al tempo libero, alle vacanze, al tempo del riposo. Grazie ai reperti archeologici, è dimostrato l'utilizzo del gioco presso questo popolo e presso le altre civiltà mediterranee. Sono stati ritrovati reperti ludici quale la palla, la trottola, “ci sono documenti che ‘raccontano’ del gioco del girotondo, del braccio di ferro, di una specie di salto denominato khazza lavizza che ancora oggi è in uso nei paesi di cultura islamica.” (Rosati, 2011:10)

Nell'età ellenistica, il gioco veniva considerato lo svago dell'età infantile. Infatti, i bambini fino all'età di sette anni passavano le giornate a casa e, a seconda del ceto sociale di appartenenza, questo tempo era occupato per la maggior parte da giochi. Per la cultura greca, il gioco rappresentava l'attività svolta durante la fanciullezza, ma veniva considerato non utile per la formazione del futuro cittadino.

Dal punto di vista filosofico, il gioco viene considerato soltanto come un mezzo per apprendere quelle conoscenze e abilità necessarie per la vita futura. “Successivamente Aristotele, nell'Etica Nicomachea e nella Politica, non considera più l'attività ludica in maniera dicotomica, ..., ma intende il gioco come necessario all'esistenza umana perché garante del riposo, come ripresa della fatica del lavoro e

anche come piacere per un'attività che non si può godere mentre si lavora.” (Rosati, 2011)

1.2. L'idea di gioco nel passato

1.2.1. L'idea di gioco nella civiltà greca

“Molte delle attuali visioni e concezioni del gioco derivano dalla visione che di esso si aveva nella cultura classica.” (Rosati, 2011:11)

La lingua greca utilizzava la desinenza “inda” per indicare il gioco dei bambini:

- Basilinda- far finta di giocare al re;
- Sfairinda- giocare a palla;
- Helkustinda- tiro alla fune;
- Streptinda- lancio di oggetti.

L'attività ludica degli adulti utilizza la desinenza che significa divertimento, passatempo. Si ha testimonianza che i giochi più comuni presso i greci erano le biglie, la dama e il còtabbo. Di quest'ultimo si conoscono varie versioni: “si lanciavano le gocce di vino rimaste nei calici sopra alcuni piattini che galleggiavano in una bacinella riempita di acqua oppure su di un piatto posto sopra una bilancia o semplicemente dentro un recipiente posto al centro dei triclivi, senza far cadere le gocce in terra; nel primo o nel secondo caso la vittoria andava a chi avesse affondato o abbassato per primo il piattino galleggiante o il piatto della bilancia.” (Rosati, 2011)

Il gioco delle biglie era un gioco molto comune che veniva svolto sia da bambini che da adulti, in ambienti nobili o colti, come forma di svago e di divertimento. Si ha testimonianza dell'uso diffuso di questo gioco nell'Odissea, nella quale si descrive i giochi che i Proci eseguivano mentre attendevano che la regina Penelope avesse tessuto il vestito da sposa e scelto uno di loro come marito. “Essi tiravano le biglie contro un'altra biglia, posta in precedenza a terra per simboleggiare la regina di Itaca. Chi fosse riuscito a colpirla sarebbe stato lo sposo presunto.” (Rosati, 2011: 12)

Ed in fine, il gioco della dama, che veniva giocata presso i Greci, consisteva in una scacchiera, la quale era suddivisa in trentasei quadrati e separata da una linea centrale che veniva chiamata “linea sacra” e le pedine erano di forma ovale.

1.2.2. Il gioco nella lingua latina e nell' antica Roma

In lingua latina il termine "ludus" indicava il gioco dei bambini, la gara, gli adulti, la risata, ma anche il volo degli uccelli, il mormorio dell'acqua, il suono di uno strumento e altro.

In origine, ludus era riferito alla scuola, cioè un concetto molto diverso da quello di gioco. Infatti, dai filosofi sono emerse diverse ipotesi per comprendere come la parola ludus sia stata utilizzata per indicare il gioco. Possiamo notare che questo termine fu usato per indicare una contrapposizione, ovvero la scuola rappresenta l'opposto di un luogo di gioco.

"Secondo gli storici, i giochi effettuati nel tempo libero erano piuttosto sedentari, forse per compensare le fatiche anche fisiche necessarie per organizzare i giochi pubblici.

Tra questi sono rimasti noti:

- Duodecim scripta (gioco delle dodici linee), una specie di gioco dell'oca;
- Ludus ladorum (gioco dei ladroni), era una specie dei nostri scacchi o della dama. Sopra una tavola erano posti oggetti di vario genere (calcoli, latrones, mandrae) e lo scopo del gioco era quello di impadronirsi dei pezzi dell'avversario fino a lasciarlo senza 'pedine' proprie.

C'erano, inoltre, i giochi dei pari o dispari e del "Quante dita ho alzato?", molto simili a quelli giocati ai nostri giorni. Questi ultimi due erano giocati anche dai Greci." (Rosati, 2011:14)

Nell'antica Roma, i bambini giocavano come tutti gli altri bambini del mondo, nella maggior parte dei casi con cose che avevano a disposizione, con quello che capitava nelle loro mani. Nel libro viene raccontato che un bastone diventava un cavallo, le noci venivano usate come biglie e poi c'era anche il gioco della trottola. Esistevano anche giocattoli che venivano fabbricati, come le bambole di argilla, che sono state ritrovate negli scavi archeologici dell'età pompeiana. (Rosati, 2011)

1.2.3. L'idea di gioco nelle civiltà antiche

Nelle civiltà orientali, si trova la vocalizzazione del gioco in modo ampio e differenziata in base ai significati che ha.

Se prendiamo come esempio la lingua cinese, il gioco viene indicato con “wan” e questo termine racchiude anche altri concetti e significati come saltellare, scherzare. Possiamo dire che il concetto di movimento è sempre presente, anche se non è indicato o non si trova nel significato di base.

Anche nella lingua giapponese i termini “asobi” e “asobu” hanno doppio significato. Indicano, innanzitutto, il giocare in generale e poi anche il divertirsi, il passatempo. Possiamo concludere che nelle diverse culture, il significato/concetto di gioco è sempre legato con il divertimento. Quindi, si può dire che l’idea di Platone riguardo il gioco e il lavoro viene ripresa anche nelle altre civiltà ed è ancora presente. (Rosati, 2011)

1.2.4. Il gioco dal Medioevo ai giorni nostri

Il gioco, durante il medioevo, veniva considerato come un aspetto importante nella vita sociale degli individui, ma anche una possibile tentazione per una vita senza un serio impegno. In questo periodo storico, non è stato teorizzato l’uso educativo del gioco, forse perché alcuni giochi come il gioco d’azzardo, che per alcuni era una passione e come per i borghi era importante; invece, la Chiesa li vedeva come pericolo per iniziare una vita dissoluta.

Il gioco, durante i diversi periodi ha avuto diverse considerazioni.

Comenio, nella sua *Didactica Magna*, dice che le attività ludiche sono soltanto un tirocinio alle cose serie e una rappresentazione di attività e di ambienti di lavoro dell’adulto. Infatti, il gioco, per Comenio può rappresentare un utile esercizio per affrontare la vita futura. Un’altra considerazione di gioco è quella di John Locke, il quale era uno dei primi educatori che ha valorizzato il gioco come attività ludiforme, un’attività con dei obiettivi, che possono essere stabiliti dall’educatore per un fine didattico. È stato proprio lui a utilizzare il gioco per stimolare i bambini ad apprendere contenuti didattici che a loro non sono graditi. (Rosati, 2011)

1.3. Le teorie e la classificazione del gioco

Oggidì, ci sono ancora diverse teorie sul gioco e riportano quanto esso sia importante per lo sviluppo dell'essere umano. Nella cultura occidentale è ancora molto diffusa l'idea del gioco come un'attività per il tempo libero, un'attività ricreativa, non impegnata, un'attività alla quale non serve una seria applicazione intellettuale.

Gli storici illustrano che la dimensione ludica è fondamentale per l'essere umano al pari di quella cognitiva e con le loro teorie vogliono convincere che il gioco è tutt'altro che un fenomeno di secondaria importanza nello sviluppo dell'essere umano. (Rosati, 2011)

1.3.1. Il gioco secondo Huizinga

Lo storico, saggista e antropologo Johan Huizinga ha avuto grande influenza sul concetto moderno del gioco.

“Nella sua opera *Homo ludens* egli sostiene che nel corso della storia l'uomo, oltre a essere definito come *sapiens*, ha ricoperto il ruolo di *faber* (produttore) e soprattutto, accanto a questa caratteristica, ha incarnato anche quella di *homo ludens* in quanto la funzione del gioco ha rivestito e riveste, per l'uomo, un'importanza essenziale insieme a quella del “saper fare”.” (Rosati, 2011:32)

Infatti, la sua opera inizia illustrando un'immagine di gioco tra due cuccioli. Questa immagine vuole evidenziare come il gioco sia qualcosa di più che un semplice sfogo di energie fisiche, ma che esso contiene sempre un senso.

“Nell'immagine del gioco dei cuccioli Huizinga sintetizza quelle che a suo giudizio sono le caratteristiche del gioco:

1. «Ogni gioco è soprattutto un atto libero. Il gioco comandato non è più un gioco».
2. «Ogni gioco ha le sue regole. Esse determinano ciò che verrà dentro quel mondo temporaneo delimitato dal gioco stesso. Le regole del gioco sono assolutamente obbligatorie e inconfutabili».

3. Esso provoca l'allontanamento dalla vita ordinaria e seria per entrare in una realtà fittizia, «in una sfera temporanea di attività con finalità tutta propria». Tale finalità rimane comunque sempre intrinseca nel gioco.
4. È limitato nel tempo e nello spazio. «Il gioco comincia e, a un certo momento, è finito».
5. È ripetibile. Il gioco giocato una volta si fissa nella memoria, diventa una forma di 'cultura', rimane nel ricordo, può essere ripetuto in qualsiasi momento e si tramanda.
6. Lo spazio del gioco può essere diverso: «l'arena, il tavolino, il cerchio, il tempio, la scena, lo schermo cinematografico, ...», ma 'consacrato' a questa attività; è delimitato, soggetto alle regole del gioco.
7. Il gioco fa provare piacere e gusto. Anche il gioco apparentemente più serio deve divertire." (Rosati, 2011: 33)

Possiamo notare che queste caratteristiche accompagnano il bambino fin dai primi mesi di vita, quando prova piacere nel ripetere alcuni movimenti, che sono poi accompagnati dal vocalizzo; infatti, qui il gioco nasce come gioco libero.

Per quanto riguarda le regole del gioco, sono i bambini stessi che stabiliscono alcune regole quando organizzano il proprio gioco. Possiamo anche osservare che molto spesso i bambini giocano a "far finta" e questo gioco di finzione richiama la funzione simbolica del pensiero ed è segno di crescita dell'intera personalità. Inoltre, nel gioco il bambino decide dove giocare e fino a quando giocare, è consapevole di questo e sa che fuori da queste coordinate, non sta più giocando.

Possiamo concludere che il gioco scelto e giocato liberamente, da soddisfazione e una sensazione generale di benessere.

"La dimensione ludica, secondo Huizinga, è la dimensione propria dell'uomo perché dell'espressione come nell'esperienza ludica l'uomo trova ed esprime liberamente se stesso." (Rosati, 2011:34)

1.3.2. Il gioco secondo Caillois

"Nel primo capitolo del suo testo il sociologo francese scrive: «Huizinga ha svolto molto brillantemente questa tesi, ma se è vero che egli scopre il gioco dove prima di

lui non si era saputo riconoscerlo, è ancora vero che egli trascura deliberatamente, come ovvia, la descrizione e la classificazione dei giochi stessi, come se corrispondessero tutti gli stessi bisogni ed esprimessero indifferentemente lo stesso atteggiamento psicologico. La sua opera non è uno studio di giochi, ma una ricerca sulla fecondità dello spirito ludico che presiede a una determinata specie di giochi».” (Rosati, 2011:34)

Caillois introduce una classificazione costituita da quattro forme di gioco e si possono definire come quattro diverse pulsioni che presiedono ai giochi; esse sono: la competizione “AGON”, la volontà “ALEA”, l’interpretazione “MIMICRY” e l’ebbrezza “ILINX”

L’Agon è fondato sulla competizione. In questa categoria i giocatori si affrontano lealmente perché vinca il migliore. Caillois spiega che per il raggiungimento dell’obiettivo dipende unicamente dall’impegno messo sia durante la preparazione che nello svolgimento del gioco stesso. Che è importante la costanza dell’applicazione, lo sforzo personale, il sacrificio che si fa per raggiungere l’obiettivo. Questa è una categoria di giochi formativa, nella quale non è importante soltanto il confronto con l’altro ma anche quello con sé stessi. Il gioco di competizione ha una funzione importante nella crescita della personalità, sia a scopo personale che relazionale. È bene che chi si mette in competizione sia accompagnato, sostenuto, incoraggiato da un educatore, per far sì che abbia una visione positiva del proprio impegno anche se il risultato finale non dovesse essere dei più soddisfacenti.

L’Alea è la categoria dei giochi dove i principi fondanti sono il destino e il caso. In questo caso, le capacità e abilità personali del giocatore non hanno significato perché egli sta cercando di vincere contro il destino e non contro un avversario. Sono giochi di ALEA i dadi, le lotterie, il gioco d’azzardo. Per Caillois, questa categoria appare come un “insolente decisione del merito” proprio perché rappresenta la negazione del lavoro, della qualificazione professionale, della disciplina e della fatica. Si può pertanto pensare che questa categoria non sia significativa per la formazione della persona, ma se pensiamo all’atmosfera serena e alla gioia attorno ad una partita di “gioco dell’oca” alla “tombola” possiamo capire che anche questa categoria di gioco sia utile nell’educazione infantile. (Rosati, 2011)

Mimicry è la categoria di gioco che pone il giocatore in un contesto immaginario. Il soggetto abbandona temporaneamente la propria personalità per fingere un'altra. La Mimicry rappresenta il piacere del travestimento e del portare una maschera, nonché tirare fuori ciò che normalmente non si può esprimere nella vita ordinaria. Il teatro, il "far finta di", la pantomima, sono tipici giochi di Mimicry e sono presi in considerazione perché reputati di alta azione formativa a qualsiasi età. In fine, la categoria dell'ebrezza, ovvero l'inx. In questa categoria possiamo smistare il gioco dell'altalena, della giostra, scivoli di vario genere, gli sci, le montagne russe e i vari giochi da luna park.

Possiamo perciò dire che questa categoria mira a far perdere per pochi istanti la stabilità della percezione della realtà e far subire alla coscienza una sorta di "voluttuoso panico". Da specificare che questa sensazione di ansia e panico è volutamente cercata dal giocatore.

"La definizione che Caillois offre del gioco contiene alcune caratteristiche già illustrate da Huizinga, egli ritiene, infatti, che il gioco sia un'attività:

- libera: nessuno può essere obbligato a giocare;
- separata: il gioco si esplica entro i limiti di spazio e di tempo fissati precedentemente;
- incerta: l'andamento del gioco non può essere determinato a priori;
- improduttiva: non produce né beni né ricchezza;
- regolata: presuppone leggi proprie che pongono l'attività fuori delle leggi comuni." (Rosati, 2011: 38)

1.3.3. I criteri di classificazione del gioco

Per quanto riguarda i giochi, nella storia sono stati fatti diversi tentativi di classificazioni. Possiamo notare che in alcune classificazioni, il termine 'gioco' viene usato in modo inappropriato in quanto l'attività ludica viene sottomessa ad altri fini. In seguito, vengono riportati alcune delle più comuni classificazioni del gioco:

- giochi di apprendimento;
- giochi ricreativi;
- giochi terapeutici;

- giochi sportivi;
- giochi di animazione;
- giochi di intrattenimento.

Esistono anche altre categorie di classificazione del gioco e vengono suddivisi a seconda:

- del luogo in cui si svolgono: giochi all'aperto e giochi al chiuso;
- dell'età dei partecipanti: giochi per bambini, giochi per fanciulli, giochi per ragazzi e giochi per giovani;
- del numero dei partecipanti: giochi individuali, giochi in coppia, giochi di gruppo, giochi di società e giochi di squadra;
- delle modalità in base alle quali i giochi vengono realizzati: giochi liberi e giochi con regole;
- dei materiali utilizzati: giochi con giocattoli e giochi senza giocattoli (imitativi, simbolici, ecc.);
- del contenuto: giochi tradizionali, giochi popolari, giochi di invenzione e giochi logici.

Un'altra classificazione del gioco è quella fatta dal pedagogista Claparède, il quale esamina i giochi sia come mezzi di divertimento sia come strumenti di sviluppo e di recupero e li posiziona in due grandi categorie di giochi che seguono:

- i giochi che esercitano i processi della vita mentale sono: giochi sensoriali, giochi motori, giochi psichici;
- i giochi che si riferiscono a funzioni speciali vitali: giochi di lotta e di competizione, giochi di caccia, giochi sociali, giochi familiari, giochi di imitazione. (Rosati, 2011)

1.4. Il gioco nello sviluppo del bambino

“Di un bambino non si può dire soltanto che “cresce”, bisognerebbe dire che “cresce per mezzo del gioco”. “(Rosati, 2011:43)

1.4.1. Il valore del gioco

Il gioco in età evolutiva è considerato come l'attività più importante svolta dal bambino. Possiamo dire che con esso si possono sviluppare le potenzialità intellettive, affettive e relazionali. Lo aiuta a sviluppare la creatività, a sperimentare le capacità cognitive, a entrare in relazione con i suoi pari, lo aiuta nello sviluppo della sua personalità. Con il gioco il bambino conosce il mondo esterno, impara a trovare soluzioni ai problemi. Il gioco è vita per il bambino, ma anche esercizio a vivere al meglio le proprie potenzialità.

“Esso favorisce:

- la conoscenza e la presa di coscienza di sé;
- la conoscenza del proprio corpo;
- lo sviluppo del corpo;
- la coordinazione e il dominio dei movimenti,
- la riflessione;
- la curiosità;
- la prontezza dei riflessi;
- la capacità di scoprire e ricercare;
- l'espressione della creatività;
- l'utilizzo del pensiero divergente, modulare, eccetera;
- lo sviluppo delle forme di intelligenza;
- la conoscenza e la presa di coscienza delle proprie emozioni e dei sentimenti;
- il controllo dell'emotività;
- il soddisfacimento del piacere;
- l'attività fantasmatica;
- l'alleviamento delle tensioni;
- il dominio degli eventi dolorosi;
- lo scarico dell'ansia;
- la compensazione delle frustrazioni subite;
- la proiezione dei propri disagi;
- l'acquisizione dell'autonomia;
- l'assimilazione dei modelli comportamentali del mondo adulto;
- il confronto con gli altri;

- il mantenimento del contatto con il mondo esterno.” (loc.cit.:44)

1.4.2. I bisogni dei bambini

Tutti i bambini hanno dei bisogni irrinunciabili che devono essere esauditi per far sì che crescano serenamente e in modo equilibrato verso l'autorealizzazione e l'indipendenza. Per “bisogni” intendiamo le esigenze che ogni individuo deve soddisfare per sopravvivere, vivere e realizzarsi.

Possono essere considerati bisogni fondamentali per un equilibrato sviluppo della personalità:

- **il bisogno di amore incondizionato**

Uno dei bisogni psicologici fondamentali per tutti gli esseri viventi è quello di essere amati. Da piccoli abbiamo bisogno quasi fisiologico di essere amati incondizionatamente. L'amore dei genitori aiuta a sviluppare l'idea di un attaccamento sano e sicuro a un altro essere umano, porta ad avere fiducia in sé stessi e a poter credere di essere meritevoli di affetto. Quanto più il bambino è piccolo tanto più avverte il bisogno di essere amato, e per questo amato si intende accolto, accettato, guidato. Il bambino deve avvertire, che chi si prende cura di lui è contento di stare con lui, di giocare, di parlare e lavorare. Un'esperienza fondamentale per l'essere umano è sentirsi accettato: nella prima infanzia aiuta ad acquisire fiducia in sé stessi e di conseguenza consente di sviluppare la sicurezza personale. L'essere accettato però significa sentirsi giustificato per tutto ciò che si fa anche di sbagliato. L'esperienza del capriccio costituisce un momento particolare della crescita e possiamo ben dire che dal modo in cui il conflitto viene gestito dipende il rinforzarsi della fiducia nell'adulto, la consapevolezza delle proprie capacità, la percezione del senso, del limite. La scuola, in ogni fascia di età, svolge un ruolo fondamentale nel favorire l'instaurarsi di relazioni umane autentiche, nell'aiutare ciascun individuo a comprendere il senso del suo “essere con l'altro”, nello scoprire tutta la bellezza e la passione del saper entrare in relazione vera con gli altri. (Rosati, 2011)

- **l'identità**

I bambini hanno bisogno di riconoscere alcune delle caratteristiche proprie, acquisire la consapevolezza di avere quella mamma e quel papà, ma anche di essere maschio o una femmina. Per favorire la presa di coscienza di sé, il bambino giocherà con il proprio corpo, da solo o con la mamma, con i coetanei o con l'educatrice. Per sviluppare una buona autostima svolge un ruolo importante l'identità sessuale. È molto importante aiutare i bambini a capire se si tratta di maschio o femmina, accettandosi per quelli che sono. (Rosati, 2011)

- **l'appartenenza**

I bambini devono sentirsi importanti per qualcuno. Devono sapere di essere il figlio della propria mamma e del proprio papà, di essere la sorella o il fratello di qualcuno come lui, di avere una casa, di avere una camera proprio o divisa con i fratelli, di avere dei giocattoli o di appartenere ad un gruppo di bambini nella scuola. Il senso di appartenenza che il bambino ha, è collegato strettamente con la costruzione della propria identità.

- **il tempo degli altri**

Il tempo non ha valore nella realizzazione del progetto di vita per ciascun individuo, ma si riconosce come potenziale per la realizzazione di cose. Non si dà più importanza a ciò che viene fatto e che si fa, ma le cose prendono valore in base al numero di cose che si fanno in un determinato tempo. Nella scuola dell'infanzia, il tempo che viene speso per la conversazione, l'osservazione di un fenomeno naturale e per giocare viene considerato come tempo perso in quanto non viene prodotto niente di materiale, come lavori manuali visibili, compilazione di schede eccetera. Il tempo che viene dato ai bambini è un bisogno fondamentale soprattutto durante la formazione.

- **la stabilità affettiva**

Questo bisogno è molto legato con quello del "tempo degli altri". Stare insieme a figure che sono considerate significative e godere del loro tempo è un'esperienza che genera una stabilità affettiva, cioè ci consente di percepire l'essere amato in ogni momento. Ci aiuta a nutrire fiducia negli altri e così anche in ogni relazione che si instaura nella propria vita affettiva. In una famiglia stabile, i bambini possono intuire

tutta una serie di azione e di eventi comuni nel tempo, ma anche comprendere a ciò che porteranno le azioni, quali saranno le conseguenze. Questo tipo di clima familiare porta molto benessere nella vita del bambino, soprattutto benessere psicologico che consente la crescita della personalità infantile. (Rosati, 2011)

2. LA MUSICA

Quando si parla di musica spesso ci si può chiedere qual è l'età giusta per introdurla nello sviluppo del bambino. In passato non esistevano delle ricerche riguardanti questa questione, ma le mamme iniziavano a introdurre la musica già durante la gravidanza. Nei primi mesi il feto non risponderà ai suoni e rumori, appena nel secondo trimestre inizia a scalcia, girare, si eccita a rumori improvvisi e si calma quando la mamma parla in modo quieto. Dalla ventiquattresima settimana di gestazione il feto è in grado di ascoltare, udire in modo attivo. Sono state fatte diverse sperimentazioni riguardo a questo tema, come ad esempio, un ricercatore fece ascoltare alle mamme in condizione rilassata, più volte alla settimana, un tema che riguardava Pierino e il lupo. Alla ventisettesima settimana i feti iniziavano a muoversi immediatamente, muovendosi quando veniva presentazione del tema musicale, mentre i feti che non sono stati esposti si muovevano appena dopo 6-10 minuti.

Il genitore, soprattutto la mamma, è la prima persona che porterà il bambino verso la musica, cominciando proprio dalle prime settimane di gravidanza. È bene coltivare nel bambino la dimensione emozionale del suono. In questo modo il bambino diventerà capace di apprezzare la carica emotiva che ha ogni musica.

Il bambino, nei primi anni, tra il sistema musicale e quello linguistico non fa alcuna distinzione. Anche se succede ciò, è importante offrire al bambino suoni musicali, in modo da coltivare la propria musicalità al pari della propria verbalità, appena questa distinzione avrà un senso.

Dopo la nascita, il bambino è indifeso e l'ambiente in cui vive esercita su di lui una grande influenza. Il bambino è dipendente dal suo ambiente perché senza di esso non può soddisfare i bisogni che ha. Il processo di adattamento, apprendere e acquisire esperienza è alquanto lungo. Dopo un periodo, in cui si concentra soltanto sui suoi bisogni primari, il bambino inizia a percepire il mondo intorno a sé e si identifica con ciò che percepisce. Non possiamo insegnare al bambino come percepire qualcosa, ma è importante che durante questo periodo, stimoliamo il bambino in modo da arricchire la sua esperienza. (Novosel, Rončević, 2002/2003)

La musica è ancora oggi uno dei segmenti dell'educazione più importante per il bambino ed è bene, come già detto, di farlo incontrare sin dalla tenera età. La musica solleva l'umore e ha un effetto positivo sul bambino, già dai primi giorni di vita. Aiuta il bambino nella conoscenza dell'ambiente che lo circonda. Inoltre, la musica è molto importante per lo sviluppo del bambino perché contribuisce allo sviluppo complessivo, cioè sia allo sviluppo psico-fisico, quello cognitivo, linguistico, emotivo e sociale, ma anche visto che parliamo di musica aiuta a sviluppare e migliorare le abilità musicali. (Marić, Gordon 2013)

Se all'interno del gruppo educativo garantiamo frequenti incontri con musica di qualità, creeremo un ambiente anche rilassante e stimolante, il quale è necessario per lo sviluppo della qualità del bambino. Inoltre, la musica nell'educazione e nell'istruzione implica attività musicali che suscitino l'interesse del bambino nell'impegnarsi nella musica, ma alla fine susciterà anche emozioni ed esperienze positive. Questo tipo di ambiente sarà molto utile nell'esprimersi liberamente in modi diversi. Le attività musicali dovrebbero essere introdotte in modo graduale, secondo quelli che sono gli interessi e le esigenze, ma soprattutto lo stadio di sviluppo del bambino. Gli incontri che il bambino avrà con musica di qualità lo aiuteranno a sviluppare la sensibilità uditiva, e in questo modo anche al desiderio di ascoltare musica di qualità. Le prime attività musicali che fondamentalmente vengono usate sono il canto, il ballo, la strumentazione, l'ascolto e i giochi musicali. Con queste attività aiutiamo il bambino allo sviluppo delle abilità musicali, ma anche allo sviluppo complessivo. È importante che al bambino all'interno dell'educazione e istruzione vengano assicurati diversi incontri con la musica di qualità e attività musicali, le quali sono fonti di emozioni ed esperienze positive. (Marić, Gordon 2013)

2.1. Importanza della musica nello sviluppo del bambino

La musica è molto importante per lo sviluppo cognitivo del bambino, per quello psico-motorio e socio-emozionale.

2.1.1. La musica e lo sviluppo cognitivo

L'importanza dello sviluppo cognitivo di un individuo sottolineata nella cultura occidentale ha portato un grande interesse scientifico nella ricerca dell'impatto della musica nello sviluppo di aree non musicali. L'interesse per la connessione tra la musica e la cognizione nasce da due aree di ricerca indipendenti. La prima area focalizzata sugli effetti a breve termine del semplice ascolto (passivo) della musica, mentre la seconda area sulla ricerca per stabilire se la formazione musicale ha un effetto collaterale di miglioramento sulle aree di cognizione non musicali. La qualità e la quantità di stimoli musicali necessari per stimolare o migliorare lo sviluppo cerebrale e il funzionamento cognitivo, nonché il momento di sviluppo più adatto a questo, non sono ancora noti. Da quando sono stati pubblicati i primi risultati della ricerca sull'impatto dell'"effetto Mozart", l'ascolto di musica e il funzionamento cognitivo sono stati collegati, e ciò ha stimolato una serie di studi che hanno confermato o non l'influenza dell'ascolto di musica sul ragionamento spazio-temporale e altri indicatori del QI come la memoria di lavoro o il pensiero astratto. I tentativi di replicare l'"effetto Mozart" hanno dimostrato che migliori risultati di abilità spazio-temporali e abilità creative, la velocità di elaborazione e altre abilità cognitive, non sono mediate dalla musica di Mozart o dalla musica in generale, ma la causa di un tale effetto è in realtà uno stato emotivo ottimale. Lo stato emotivo che consente un migliore funzionamento cognitivo potrebbe essere attivato ascoltando la canzone preferita, cantando una canzone, raccontando una storia o altri fattori non musicali, e ciò può portare ad un effetto di eccitazione o umore di livello alto nei bambini o giovani. La musica che è adatta all'età del bambino può portare a un breve miglioramento del grado di vigilanza e dell'umore. Dei benefici cognitivi a breve termine simili a questi potrebbero essere osservati tra i bambini, nei quali il livello di eccitazione cambia con l'esposizione di esso al canto della madre. A ciò si può aggiungere anche che, i bambini ottengono dei migliori risultati quando sono vivaci e soddisfatti.

Il legame tra musica e funzionamento cognitivo viene esplorato anche dall'aspetto dell'impatto della formazione musicale sui miglioramenti delle capacità cognitive non musicali. Tali effetti potrebbero essere noti tra i bambini che sono stati esposti a questo tipo di insegnamento per un lungo periodo di tempo.

Ci sono degli studi che fanno luce sugli effetti della formazione musicale sul pensiero creativo. Il coinvolgimento attivo nella musica ha un impatto sullo sviluppo della creatività, e ciò è stato confermato da ricerche condotte con bambini in età prescolare e precoce. (Nikolić, 2017)

2.1.2. La musica e lo sviluppo psico-motorio

Sebbene le prove disponibili mostrino una tendenza evolutiva nello sviluppo psicomotorio dei bambini in età prescolare e scolastica come riflesso di un effetto positivo dell'educazione musicale. Ad oggi la ricerca è ancora limitata a un piccolo numero di studi fatti.

La maggior parte dei risultati si riferiscono allo sviluppo psicomotorio nella prima infanzia e nei bambini in età prescolare e si sa molto poco sull'impatto dell'educazione musicale sullo sviluppo psicomotorio dei bambini in età scolare verso quella che sarà l'età avanzata. Un piccolo numero di studi mirava a scoprire i modi con i quali l'apprendimento musicale influenza lo sviluppo psico-motorio dei bambini hanno dimostrato che i bambini piccoli che hanno svolto attività musicali hanno facilità nei movimenti, migliore coordinazione motoria e migliore vocalizzazione degli schemi tonali e ritmici rispetto a quei bambini che non erano stati avvicinati alla musica. (Nikolić, 2017)

2.1.3. La musica e lo sviluppo socio-emozionale

Le ricerche riguardanti l'impatto dell'educazione musicale sullo sviluppo sociale ed emotivo hanno attirato meno attenzione accademica rispetto al suo impatto sullo sviluppo intellettuale. Ciò non è affatto una sorpresa proprio perché lo sviluppo sociale e quello emotivo sono molto difficili da osservare e misurare. Sono stati misurati utilizzando le interviste, le quali forniscono testimonianze, prove soggettive e

aneddotti. È molto strano che questo tema venga trascurato visto l'importanza che la musica ha nelle interazioni sociali dei bambini.

Le competenze socio-emotive sono strettamente correlate al successo accademico. Diversi studi suggeriscono che per il futuro successo accademico nelle giovani generazioni sono molto importanti le abilità socio-emotive, le quali sono costituite da un gruppo di abilità noto come autoregolazione. I bambini che mostrano una autoregolamentazione, sono molto più attenti, controllano la propria impulsività e dimostrano abilità di pianificazione e organizzazione delle proprie attività. (Nikolić, 2017)

2.1.4. Le fasi di sviluppo musicale del bambino

Lo sviluppo musicale del bambino è una parte del suo sviluppo generale e il periodo della prima infanzia e infanzia è il periodo più adatto per sviluppare le capacità musicali. Come già detto precedentemente, le capacità musicali iniziano a svilupparsi molto presto, come per esempio già il feto reagisce a dei rumori ritmici. Con lo sviluppo musicale si arriva a sviluppare anche altre capacità, come la sensibilità per diverse tonalità, la memorizzazione di melodie e la loro riproduzione, notare la differenza di durata del tono, osservare ed eseguire il ritmo. Queste capacità si svilupperanno anche in seguito con la frequentazione alla scuola elementare. (Marić, Goran, 2013)

Nella tabella che segue, possiamo vedere il corso di sviluppo delle capacità musicali.

Tabella n.1: Corso di sviluppo delle capacità musicali del bambino (Marić, Goran, 2013: 16-17)

ETÀ	FUNZIONE	AVVENIMENTO
FASE DELL'ASCOLTO		
0-1 mese	reazione al suono	tremito
1 mese	reazione al suono	"fissazione acustica"
3 mesi	localizzazione del suono	girare la testa verso il suono
4-6 mesi	differenziazione degli stimoli uditivi	maggior sensibilità alle tonalità rispetto al parlato

	inizio di una ricezione attiva della musica	ascolto con attenzione, mostra segni di soddisfazione, si gira verso il suono con tutto il corpo
FASE DELLE REAZIONI MOTORICHE ALLA MUSICA		
6 mesi	inizio dell'imitazione diretta	tentativi di riproduzione musicale
6-9 mesi	schiamazzare in risposta alla musica	riproduzione dei cambiamenti di tonalità o ritmo
FASE DELLA PRIMA REAZIONE MUSICALE		
9 mesi	"chiacchiere musicali" reazione differenziata	tentativo di riproduzione musicale
12-18 mesi	aumento del numero di reazioni motorie alla musica	varie reazioni di piacere o disagio a vari tipi di musica
18 mesi	inizio dell'armonizzazione dei movimenti e della musica	
FASE DELLA VERA REAZIONE MUSICALE		
18-24 mesi	canto spontaneo	canto senza parole (piccoli intervalli), imitazione del testo, imitazione di alcune battute di una melodia
2-3 anni	rivalità del canto spontaneo e l'imitazione di sequenze melodiche familiari	
3 anni	aumento dell'interesse musicale; aumenta la compatibilità dei movimenti con la musica; aumento della quantità di canto secondo il modello musicale a scapito del canto spontaneo; imitazione del ritmo; ritmo e melodia nel 50% dei bambini	ascolto attento, concentrazione sul contenuto musicale
FASE DELLA CANZONE IMMAGGINARIA		
3-4 anni	canto di varie canzoni, inventare e componendo spesso varie parti di canzoni famose	
FASE DELLO SVILUPPO DEL RITMO		

5-6 anni	migliora doppiamente la capacità di mantenere il ritmo; difficoltà: non è in grado di adattare i movimenti al cambiamento del ritmo, errori negli intervalli, trasporto accidentale in un'altra tonalità; non distinguono: la parola, il ritmo, l'altezza dell'intonazione
FASE DELLA STABILIZZAZIONE DELLE ABILITÀ MUSICALI	
6-9 anni	rapido sviluppo degli aspetti melodici e ritmici dell'abilità musicale; in linea con lo sviluppo dell'emergere di concetti, emergono anche concetti musicali: ritmici, melodici, armonici e concetti della forma musicale; la percezione e la comprensione della musica sono facilitate dall'adozione di concetti: durata, ritmo, movimento melodico e la tonalità

Sono stati fatti anche diversi studi sulle caratteristiche della persona umana nelle diverse età. Il primo da ricordare è Piaget, con lo schema degli stadi dello sviluppo intellettuale del bambino e dell'adolescente, i quali sono:

- periodo dell'intelligenza senso-motrice (da zero a due anni)
- periodo delle rappresentazioni pre-operatorie (da due anni ai sette/otto)
- periodo delle operazioni concrete (fino agli undici/dodici)
- periodo delle operazioni formali.

Se vogliamo passare a schemi più musicali, che riguardano lo sviluppo della musicalità del bambino, è quello elaborato da Edwin E. Gordon. Come vedremo successivamente, Gordon articola il processo evolutivo musicale del bambino in tre fasi e in sette stadi, che sono:

- la fase di acculturazione;
- la fase di imitazione;
- la fase di assimilazione. (Delfrati, 2009)

Delalande (ricercatore francese) con le sue ricerche ha messo in evidenza che i bambini sono esploratori e inventori. Come sostiene questo ricercatore, la musica è un gioco ed è proprio l'atto di fruire musica a far provare piacere sia ai piccoli che ai grandi. Delalande ha creato uno schema della maturazione del bambino utilizzando la teoria del gioco e la struttura dell'intelligenza nell'ipotesi di Piaget, applicando però questo al fenomeno sonoro e così ha introdotto il concetto di "condotta musicale". (Azzolin, Restiglian, 2013)

Nella tabella che segue, viene indicato brevemente quelle che sono le condotte musicali secondo Delalande. Esse stanno alla base dell'attività musicale del bambino e anche dell'adulto. Come possiamo vedere dalla tabella queste condotte sono:

- l'esplorazione
- l'espressione
- l'organizzazione.

Tabella n.2: Le condotte musicali (Azzolin, Restiglian, 2013:39)

Condotta musicale e fase di sviluppo	Descrizione
Condotta musicale esplorativa Stadio senso-motorio Gioco senso-motorio o di esercizio Prevalente dai 0 ai 2 anni	Il bambino scopre il piacere di manipolare oggetti e di poter agire e modificare l'ambiente con le proprie azioni. Inizialmente i suoni sono prodotti in modo casuale, ma con il tempo il bambino scopre la capacità di produrre sonorità. Lo schema senso-motorio (percuotere, strofinare, scuotere, grattare), acquisito operando su un determinato oggetto, con il tempo viene esteso ad altri oggetti: l'azione viene ripetuta perché l'esercizio dello schema motorio arreca piacere, come anche la scoperta di nuove sonorità prodotte dai diversi materiali e dalla voce.
Condotta musicale espressiva Stadio preoperatorio Gioco simbolico Dai 2/3 anni in poi	Sulla condotta esplorativa, che continua a permanere nel produrre sonorità con la voce, con gli strumenti e con gli oggetti, si innesta la condotta espressiva. Quest'ultima si presenta verso i tre anni, quando il bambino rappresenta personaggi, evoca situazioni e ricordi attraverso suoni e musiche. Applicare schemi senso-motori induce ancora piacere a bambino, ma egli si impegna anche per esprimere significati attraverso i giochi sonori, che acquisiscono, dunque, un valore simbolico espresso anche attraverso l'uso di altri linguaggi (verbale, corporeo, grafico ecc.). il bambino attribuisce significati alla musica e ne comprende le funzioni.
Condotta musicale organizzativa Stadio delle operazioni concrete	La condotta organizzativa si attiva sulla base delle precedenti e interessa la capacità di

Gioco di regole
Dai 7/8 anni in poi

produrre musica seguendo determinate regole e provando piacere nell'applicarle. Il bambino è in grado di giudicare le sue scelte creative ed estetiche spiegandone il risultato scaturito.

3. I CAMPI DI ESPERIENZA MUSICALE

3.1. Ascoltare

L'ascolto viene usato per cantare, per suonare, ma anche per essere creativi, per maturare un personale gusto estetico. Si ascolta per condividere emozioni e per comunicare. L'ascoltare consisterebbe nel raccogliere ciò che viene registrato dall'orecchio. L'udito è molto importante per lo sviluppo globale del bambino poiché è l'organo utilizzato non solo per lo sviluppo della musicalità, ma anche per la ricezione del linguaggio e la coordinazione motoria. È stata fatta una ricerca per delineare quale ruolo viene attribuito alla musica nella scuola dell'infanzia e grazie a ciò è emerso che all'ascolto di musica è dedicato il 25-30% del tempo di una giornata. Questo si tratta per lo più di musica che viene utilizzata come sottofondo ad altre attività, come per esempio accompagnare canto e movimento o attività di animazione. Da questa ricerca è emerso anche che gli educatori scelgono musica da ascoltare in base a quello che hanno a disposizione alla scuola dell'infanzia e perciò i bambini non hanno nessuna possibilità di sperimentazione e manipolazione sonora. (Maule, Azzolin, 2009)

3.1.1. Come ascoltano i bambini?

Secondo Daniel Stern e anche per la scuola fenomenologica, il bambino acquisendo la capacità simbolica sente e percepisce ancora prima di farsi un'idea sulle cose. Dopo aver fatto diversi esperimenti è emerso che i bambini possiedono delle capacità innate di trasferimento delle informazioni dal canale uditivo al visivo e a quello tattile. I bambini a 3 mesi non si gireranno solo verso alla fonte sonora, ma riusciranno a distinguere alla vista un oggetto già manipolato a occhi chiusi. La percezione musicale infantile coinvolge del tutto il bambino così come l'organo dell'udito fa in modo che tutto il corpo senta. Quando si parla di processo della

percezione uditiva, bisogna sapere che partecipa non solo l'orecchio, ma anche il tatto (le vibrazioni del corpo), la vista (vedere chi suona) e il senso muscolare (posizione del corpo, sensazione di rilassamento, ecc.)

“Il corpo nel bambino è il primo e concreto campo di esperienza nell'evento sonoro:

- del suono modellato attraverso la voce o i gesti che producono suoni;
- del ritmo prodotto dal cuore, dal respiro, dal camminare;
- del silenzio, effetto dell'assenza di movimento o della sua sospensione.”

(Maule, Azzolin, 2009: 83)

3.1.2. Le tappe dell'ascolto

Come abbiamo già detto, il primo organo sensoriale a svilupparsi è l'apparato uditivo. Infatti, l'orecchio del feto, al quarto mese di gravidanza, è già formato e la zona temporale del cervello, la quale è destinata all'elaborazione degli stimoli acustici, inizia a prendere forma.

Tabella n.3: Le tappe dell'ascolto (Maule, Azzolin, 2009)

Età	Reazioni all'ascolto
0-4 mesi	Il bambino dai primi giorni di vita preferisce che l'adulto si rivolga a lui con delle inflessioni melodiche accentuate, brevi frasi, ripetizioni e riconosce la propria lingua materna. In questo periodo, al bambino piace molto il canto della mamma piuttosto che il parlato. Il canto riesce a regolare lo stato emotivo del bambino.
5-12 mesi	In questa fase riesce a individuare i cambiamenti nella melodia (ritmo, altezza, tempo e canto melodico). I bambini sono meno sensibili ai cambiamenti della melodia e riconoscono il contorno melodico (nei discorsi materni).
1 anno	Riesce a distinguere la musica della propria cultura da quelle delle altre. Si sviluppa la capacità di esplorare le possibilità sonore degli oggetti e quella nel combinare i suoni secondo delle regole di ripetizione e di alternanza, l'introduzione di parole nei canti spontanei con l'uso di due durate diverse.
2-3 anni	Il bambino per brevi periodi (circa cinque minuti) mostra di ascoltare

	attentamente eventi musicali, rimanendo fermo, senza utilizzare il movimento. Mostra di aver interiorizzato degli elementi strutturali elementari, come la ripetizione e la variazione che poi usa nei canti spontanei.
3-4 anni	Con molta più adeguatezza riesce a distinguere l'agogica, cioè il lento-veloce, l'intensità e il timbro. Con imprecisione distingue la durata e l'altezza di uno stimolo sonoro. È in grado di battere le mani seguendo il ritmo e anche camminare se la pulsazione ritmica è in sintonia. All'età di 3 anni comincia a imitare le canzoni degli adulti e riprodurre il ritmo delle parole.
4-5 anni	Si allungano i tempi di ascolto attento ed è capace di confrontare le variazioni di intensità, i ritmi e alcune semplici realizzazioni tonali. Migliora le realizzazioni ritmiche.
7-8 anni	"Percepisce la polifonia, acquisisce il senso tonale e l'armonia, riconosce la cadenza." (Maule, Azzolin, 2009: 90)

Il fatto di conoscere come ascoltano i bambini ci aiuta nello scegliere le proposte in base alle loro capacità e possibilità, e in questo modo indirizzare le nostre scelte di repertorio e materiali in ordine a:

- genere: musiche diverse per offrire una ricca varietà di stimoli;
- funzione: scegliere la musica in base allo scopo per cui si usano;
- condotta: offrire materiali sonori che diano la possibilità di sperimentare condotte d'ascolto diverse;
- significato: scegliere materiali sonori con dei significati.

Per arrivare all'ascolto del bambino ci sono delle proposte didattiche che si possono usare. Per iniziare è utile proporre dei giochi con strumenti diversi o con un unico strumento per riuscire a differenziare il timbro dall'altezza. Un esempio di canzone che si può proporre ai bambini è "*Lucciola vien da me*".

Esempio n.1: Canzone per bambini "*Lucciola vien da me*" (Maule, Azzolin, 2009:98)

La lucciola musicale è un personaggio magico che lascia una meravigliosa scia di suoni al suo passaggio. L'insegnante, in una stanza buia dietro un telo, muove una pila

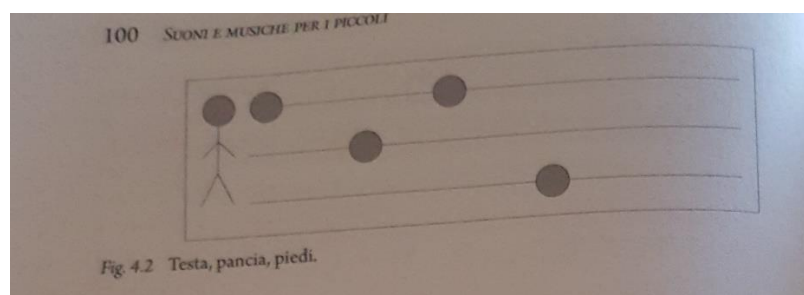
seguendo il movimento ascendente e discendente del suono (prodotto con la voce o con un flauto a coulisse). I bambini devono capire qual è il meccanismo con cui si muove la lucciola. Successivamente possono interpretare la filastrocca modulando la voce sulla scia della lucciola.

Lucciola, lucciola vien da me
Ti darò il pan del re
Pan del re e della regina
Lucciola lucciola vien vicina.

Bisognerebbe lavorare sulla modulazione dell'altezza del suono continuo, con il corpo, la voce e riconoscere la direzione del suono nello spazio tonale. Per finire, bisogna migliorare la percezione e la riproduzione delle relazioni intervallari tra i suoni all'interno di una scala attraverso i giochi di discriminazione uditiva. Come esempio possiamo citare la canzone "*Testa, pancia, piedi*".

Esempio n. 2: Canzone per bambini "*Testa, pancia piedi*" (Maule, Azzolin 2009: 99)

I bambini, dopo aver giocato sulle parti più alte, più basse e centrali del corpo e sulla distinzione terminologica tra acuto-alto/medio-centrale/grave-basso, dovranno toccare le parti del corpo relative al richiamo dell'insegnante prima verbale (testa, pancia, piedi), poi musicale (acuto, medio, grave) e infine sonoro (suono vocale o strumentale acuto, medio, grave). Successivamente si può chiedere ai bambini di posizionare dei cerchi su un cartellone predisposto, che raffiguri le tre posizioni del corpo in base allo stimolo sonoro udito (solamente nel momento di «restituzione grafica» i bambini devono essere stimolati a pensare alla contemporaneità e alla successione dell'evento sonoro.



3.2. Cantare (la voce)

“Lo sviluppo della percezione uditiva prepara il terreno all’acquisizione di capacità vocali.”

La voce è considerata l’attività produttivo-musicale più naturale per ogni individuo, sia per quanto riguarda il parlare che il cantare. Proprio la voce rappresenta lo strumento musicale più immediato che abbiamo a disposizione.

Il bambino che possiede la capacità di parlare è in grado anche di cantare in modo naturale e tra i bambini l’essere stonato non esiste. Il canto è una capacità presente fra tutti gli individui, va soltanto esercitata. Come per tutti gli altri strumenti musicali, anche per far fuoriuscire la voce ci serve l’aria che esce dai polmoni, un corpo vibrante, cioè le corde vocali e un ambiente risonante (cassa toracica, la cavità orofaringea, quella nasale e altre piccole parti).

Questo manuale ci indica che il cantare significa mettere in atto un insieme di abilità che coinvolgono l’apparato vocale, quello uditivo, cognitivo e respiratorio. (Diambrini, 1999)

4. IL RUOLO DELL’EDUCATORE

La visione moderna della professione di educatore comprende un grande numero di responsabilità e attività. È una professione dinamica che richiede delle stabilità educative di base, uno sviluppo professionale costante, lavoro su sé stessi e sull’ambiente, giudizio personale e costante ricerca creativa. L’educatore deve essere consapevole dei propri ruoli e compiti. Il processo educativo dovrebbe essere visto come collaborativo, il bambino si dovrebbe aiutare nell’apprendimento e nella costruzione dell’identità, guardare se stessi e i propri colleghi come giocatori di una stessa squadra, i quali lavorano insieme per raggiungere obiettivi che contribuiscono alla crescita culturale della società e lavorare su se stessi per costruire la propria personalità e professione (Miočić, 2012).

Una delle caratteristiche più importanti di un educatore è provare gioia nel proprio lavoro e ottenere dal successo delle attività l’energia necessaria per realizzarle. Infatti, se l’educatore compie con entusiasmo le attività didattiche con i bambini, essi saranno motivati e si metteranno d’impegno nello svolgerle. Di conseguenza, anche i

risultati saranno migliori, portando all'educatore grande soddisfazione. Un buon educatore dovrebbe incoraggiare il bambino all'autorealizzazione. Per creare un ambiente che incoraggi l'autorealizzazione si richiede:

- flessibilità,
- possibilità di essere indipendenti,
- concentrarsi sulla creatività,
- collaborare con gli altri,
- concentrarsi sulla personalità e i bisogni del bambino piuttosto che sui compiti del programma (Sučić, 2016).

Sicuramente l'educatore deve frequentare delle scuole specifiche per questo tipo di lavoro. Dopo la laurea dovrebbe perfezionare costantemente le competenze personali, ma anche musicali. Durante il proprio lavoro dovrebbe notare le eventuali carenze nelle conoscenze e nelle abilità musicali, e, lavorando su sé stesso, riuscire a sbarazzarsene. Inoltre, dovrebbe saper usare la musica nel lavoro con i bambini e anche con i genitori. In questo modo la musica verrebbe inserita nelle attività quotidiane dei bambini (Miocic, 2012).

5. GORDON¹ E L'APPRENDIMENTO MUSICALE DEL BAMBINO

5.1. La guida informale

In musica, tra i concetti di guida e di istruzione c'è un'importante differenza. Per definizione, la guida è informale e l'istruzione è formale.

La guida informale può essere anche strutturata e non strutturata. Se parliamo di guida informale strutturata, il genitore o l'educatore mostra al bambino quello che sa e conosce in modo diretto, senza aver programmato il tutto. Invece, se si tratta di guida formale non strutturata, gli interventi del genitore o educatore sono programmati in modo preciso.

Per il bambino, l'ambito familiare è sicuramente l'ambito educativo principale in età prescolare e i genitori sono le persone più importanti dell'ambito educativo. Se prendiamo in considerazione il campo della musica, possiamo dire che sono pochi i genitori che sono capaci di aiutare i bambini nello sviluppo di queste competenze e capacità, li aiutano molto di più nello sviluppo delle competenze linguistiche.

Gordon dice che ciò non dipende dal fatto che i genitori non possiedono un'adeguata attitudine musicale, ma piuttosto non erano educati a comprendere la musica quando erano bambini.

Nel libro viene detto che non serve essere dei professionisti o musicisti per guidare o istruire i bambini a sviluppare la capacità di comprendere la musica, ma tutti possiedono un'attitudine in misura maggiore o minore. Un genitore che possiede un'intonazione al canto che sia discreta e il movimento fluido e flessibile, è in grado di guidare e educare i propri figli alla musica (Gordon, 2003).

Se al bambino non viene data questo tipo di guida e aiuto, svilupperà una capacità limitata di comprendere e apprendere la musica. La musica è importante quanto le altre forme d'arte e del linguaggio, aiuta ed è importante per lo sviluppo della persona. Sono molte le capacità che il bambino sviluppa attraverso la musica, come la capacità di introspezione, di comprensione, degli altri e della vita stessa e impara a migliorare la sua capacità di sviluppare la propria immaginazione e la creatività.

¹ Noto come ricercatore, docente, autore, editor e conferenziere nel campo dell'educazione musicale (Gordon, 2003)

Saper comprendere la musica è importante perché l'ascolto o la produzione musicale sono cose che vengono usate quotidianamente.

Nel libro, si parla di sviluppo musicale come fatto non immediato e per questo motivo non bisogna spingere il bambino a dare delle risposte musicali specifiche. Come già detto, il bambino impara molto dagli adulti e se questi dedicano il tempo necessario allo sviluppo musicale, allora i bambini si sentiranno a loro agio fin da piccoli con tutti i tipi di musica. Questo li aiuterà anche a sviluppare un atteggiamento positivo che durerà poi per tutta la vita.

L'apprendimento della musica avviene in modo simile a quello del linguaggio. Una guida, che sia strutturata o no, che viene data dalla famiglia è importante per lo sviluppo della comprensione del linguaggio musicale. Questa dovrebbe avere le stesse caratteristiche di quella che i genitori usano per stimolare il bambino a produrre le prime vocalizzazioni (Gordon, 2003).

5.2. La fase delle vocalizzazioni

Questa fase comprende almeno due stadi: quello delle vocalizzazioni tonali e quello delle vocalizzazioni ritmiche. Quando si parla di vocalizzazioni tonali, si intende quella fase nella quale il bambino prova a cantare con una qualità di voce simile al parlato e il rapporto che c'è tra questi suoni ha poco a che fare con quello relativo ai suoni della musica. Questo succede perché il bambino non ha imparato a distinguere la qualità di voce che usa per parlare e quella che usa per cantare. Invece, quando si parla di vocalizzazioni ritmiche, il bambino produce suoni e movimenti che sono diversi e irregolari. Può essere che il bambino riesca a comprendere questo tipo di vocalizzazioni, come può anche essere che comprenda quelle prodotte dagli altri bambini (Gordon, 2003).

Se prendiamo in considerazione i neonati, allora si può dire che hanno più probabilità di sentire il genitore parlare con loro piuttosto che cantare e questo succede anche con la musica, hanno più possibilità di sentire una canzone alla radio che suonata dal vivo. La musica spesso viene ascoltata in modo casuale, senza programmazione e per questo motivo non riescono ad assimilare i suoni musicali. In questo modo, i bambini non saranno in grado di sviluppare un vocabolario di ascolto tonale e ritmico

di base, per poi acquisire un vocabolario “parlato” della musica. Per vocabolario “parlato” si intende il canto e il canto ritmico che sono collegati alla capacità di muovere il corpo con movimenti fluidi e flessibili.

Gordon dice che il bambino deve venir esposto alla musica in modo ricco e vario, altrimenti la sua attenzione sarà rivolta sull’acquisizione del linguaggio e la musica sarà molto scarsa. Qualche volta, il mancato aiuto dato dagli adulti può essere un fatto positivo per i bambini. Un adulto molto premuroso può far sì che il bambino canti prima che sia pronto a farlo. Dare ai bambini il compito di imparare a cantare una melodia prima di saper cantare pattern tonali o ritmici è come chiedere al bambino di saper pronunciare parole o frasi (Gordon, 2003).

5.3. Le attitudini musicali

Bisogna comprendere l’importanza che ha l’attitudine musicale in modo da capire come il bambino apprende la musica in età prescolare e come gli adulti possano fornire una guida e un’istruzione efficaci. È molto importante, dunque, distinguere i concetti di attitudine e rendimento.

L’attitudine è la misura della capacità potenziale del bambino di apprendere la musica e rappresenta la possibilità anteriore dell’individuo. Invece, il rendimento rappresenta quello che il bambino ha imparato in relazione alla sua attitudine e ciò fa manifestare una realtà esteriore (Gordon, 2003).

La misurazione dell’attitudine musicale del bambino è molto importante per aiutare l’educatore e i genitori a adeguare l’insegnamento della musica a quello di cui il bambino ha bisogno. Se vogliamo misurare l’attitudine musicale di un bambino di 3 o 4 anni useremo un test convalidato, mentre se vogliamo avere una misurazione del rendimento, valuteremo attraverso l’osservazione sistematica e controllata. Per esempio, l’abilità del movimento e del canto può essere determinata meglio attraverso l’osservazione della partecipazione del bambino alle attività e dell’ascolto spontaneo e informale di riproduzioni musicali a casa propria (Gordon, 2003).

Ogni bambino nasce con un certo grado di attitudine musicale. Gordon dice che circa il 68% dei bambini ha capacità potenziali medie, il 16% circa sono bambini con capacità sopra alle medie. Anche se l’attitudine è innata, viene influenzata dalla

qualità dell'ambiente. Se il neonato vive in un ambiente musicale che non è adeguatamente ricco, è probabile che l'attitudine musicale presente alla nascita diminuisca fino a quando l'ambiente musicale non verrà migliorato. Nel momento in cui l'ambiente dovesse diventare stimolante, ci potrebbe essere un cambiamento nell'attitudine del bambino, che potrebbe risalire verso il livello iniziale, ma anche se la qualità dell'ambiente è molto alta, nella maggior parte dei casi non riuscirà a recuperare quello che avrà perso.

Nel libro viene fatto l'esempio di due bambini nati con lo stesso livello di attitudine musicale. Il bambino che all'età di 6 mesi sarà a contatto con un ambiente musicale favorevole mostrerà un'attitudine musicale più elevata rispetto all'altro bambino che sarà esposto ad un ambiente stimolante soltanto all'età di 18 mesi. Quando il bambino raggiunge i nove anni di età, l'ambiente non inciderà più sul suo livello di attitudine. A questo punto, l'attitudine musicale viene suddivisa in attitudine musicale in sviluppo e attitudine musicale stabilizzata. Di questa prima si intende il prodotto delle potenzialità innate dell'individuo e dell'influenza dell'ambiente prima dei nove anni, mentre, per quella stabilizzata si intende l'attitudine misurata negli anni successivi, quando l'ambiente non conta più (Gordon, 2003).

L'attitudine musicale in sviluppo presenta alcune caratteristiche:

- Si divide in due forme: tonale e ritmica, mentre quella stabilizzata comprende la melodia e l'armonia
- In questa fase, i bambini non sono in grado di prestare attenzione sia alla dimensione tonale e ritmica, mentre nella fase successiva preferiscono alternarle
- I bambini non riescono a percepire le differenze relative alla dinamica, ai timbri e all'estensione musicale

5.3.1. La music learning theory

Questa teoria (tradotta teoria dell'apprendimento musicale) è la spiegazione su come il bambino apprende la musica. Una music learning theory appropriata fornisce le basi per attività sequenziali di apprendimento che sono altrettanto appropriate e questi due termini possono venir utilizzati in modo intercambiabile.

Gordon ci fa notare che i tipi e gli stadi dell'audiation sono connessi alla music learning theory. Nell'ambito della guida informale, questi due concetti coincidono, mentre nell'ambito dell'istruzione formale, gli stadi dell'audiation e la music learning theory hanno ruoli indipendenti. Per far capire meglio il metodo, Gordon propone una tabella che indica e spiega la sequenza di apprendimento delle competenze necessarie per lo sviluppo delle abilità musicali (Gordon, 2003).

Tabella n.4: *Livelli e sottolivelli della sequenza di apprendimento delle competenze* (Gordon, 2003:39)

LIVELLI E SOTTOLIVELLI DELLA SEQUENZA DI APPRENDIMENTO DELLE COMPETENZE	
APPRENDIMENTO DISCRIMINATORIO	APPRENDIMENTO INFERENTE
UDITIVO/ORALE	GENERALIZZAZIONE
ASSOCIAZIONE VERBALE	uditivo/orale-verbale-simbolico
	lettura scrittura
SINTESI PARZIALE	CREATIVITÀ/IMPROVVISAZIONE
ASSOCIAZIONE SIMBOLICA	uditivo/orale-simbolico
lettura-scrittura	lettura-scrittura
SINTESI COMPOSITA	COMPRENSIONE TEORICA
	uditivo/orale-verbale-simbolico
	lettura-scrittura

Come possiamo vedere nella tabella, l'apprendimento è diviso in due parti:

- Apprendimento discriminatorio che è quello che si basa su una sorta di apprendimento automatico
- Apprendimento inferente che prevede una capacità di analisi e formulazione di giudizi basati sulla conoscenza acquisita durante l'apprendimento discriminatorio

5.4. L'audiation

“L'audiation si realizza quando si sente e si comprende mentalmente una misura il cui suono non è mai stato prodotto o non è più fisicamente presente.” (Gordon, 2003:29)

Nella maggior parte dei casi, si ascolta, si riconosce o esegue brani musicali attraverso un processo di imitazione o di memorizzazione e non attraverso l'audiation. Per realizzare l'audiation, un elemento fondamentale è l'intuizione perché questo permette di acquisire le basi per realizzare un'audiation con valenza cognitiva. L'audiation è un processo cognitivo che non si acquisisce in modo immediato, ma si attua nel corso del tempo. Finché ciò non si realizza non si riuscirà a comprendere la musica e può succedere anche che si finirà a non essere interessati.

Esistono diversi tipi di audiation; come, ad esempio, i bambini possono realizzarla mentre ascoltano della musica, richiamando alla mente dei brani che hanno ascoltato in passato o in altri casi eseguendo musica, cantando o suonando uno strumento, quando improvvisano o creano (Gordon, 2003).

Tutta questa teoria fatta da Gordon viene fondata sul concetto fondamentale che l'apprendimento musicale si attui come l'apprendimento del linguaggio, anche se bisogna dire e ricordare che il linguaggio e la musica hanno radici biologiche, mentre il pensiero e l'audiation hanno radici psicologiche.

Il concetto di audiation è molto articolato e complesso e viene suddiviso in otto tipi non sequenziali e in sei stadi sequenziali.

“Gli otto tipi si realizzano quando:

1. Si ascolta musica familiare o sconosciuta
2. Si legge in silenzio o si esegue vocalmente o con uno strumento la notazione di un brano musicale o sconosciuto
3. Si scrive sotto dettatura la notazione di un brano familiare o sconosciuto
4. Si richiama mentalmente, in silenzio o si esegue vocalmente o con lo strumento un brano di musica familiare
5. Si scrive la notazione di un brano familiare richiamandolo alla mente
6. Si crea o si improvvisa mentalmente musica non familiare o la si esegue vocalmente o con lo strumento
7. Si legge mentre si sta creando musica non familiare
8. Si scrive la notazione di un brano non familiare che si sta creando o improvvisando.” (Gordon, 2003:30).

A differenza dei tipi appena elencati, gli stadi di audiation si realizzano in sequenza e hanno una natura ciclica, come si passa a quelli successivi così vengono ripetuti. Mentre si ascolta un brano musicale:

1. Il suono viene udito e ritenuto mentalmente
2. Lo stesso suono viene organizzato in una serie di pattern tonali e ritmici
3. Viene individuata la sintassi musicale, la tonalità e il metro che sono alla base dei pattern tonali e ritmici
4. I pattern tonali e ritmici che sono già stati organizzati nel brano ascoltato vengono ritenuti in audiation
5. I pattern tonali e ritmici vengono ritenuti e confrontati con altri pattern simili o diversi ascoltati in precedenza
6. Si effettuano anticipazioni di pattern tonali e ritmici che si stanno per ascoltare in un brano familiare o sconosciuto (Gordon, 2003).

5.5. L'audiation e l'imitazione

Molto spesso si tende a confondere l'audiation con l'ascolto interiore, l'imitazione, il riconoscimento e la memorizzazione.

Un bambino può imitare o ascoltare dei suoni musicali senza dover utilizzare l'audiation proprio come può pronunciare delle sillabe senza senso, per es. "ah, ga, bah" o ripetere frasi in una lingua senza conoscerla. Può anche imparare una canzone a memoria e cantarla senza comprendere la struttura e l'organizzazione. È possibile che i bambini imparino una canzone senza utilizzare l'audiation e qualche volta è molto difficile accettare se realmente realizzano l'audiation oppure no perché imitano molto bene quello che viene cantato da un adulto o un bambino. Soltanto chiedendo di cantare da soli si riuscirà a capire la loro capacità di imitazione (Gordon, 2003). Se un gruppo svolge correttamente un tipo di brano, non è detto che tutti usino l'audiation, anzi ciò si capirà solo se il bambino sa cantare da solo con una buona intonazione e un ritmo corretto. Anche se l'audiation e l'imitazione sono processi diversi tra loro non si escludono a vicenda, ma se il bambino vuole realizzare l'audiation allora prima dovrà essere in grado di imitare.

Quello che sostiene Gordon è che l'audiation è un processo che genera la comprensione della musica, mentre l'imitazione è lineare e riprende il tutto. Se prendiamo in considerazione l'esperienza musicale, i bambini che presentano un'attitudine musicale in fase di sviluppo, si affidano in modo spontaneo all'imitazione; viceversa, quelli che presentano un'attitudine musicale ormai stabilizzata si affidano all'audiation più che all'imitazione perché possiedono molti più strumenti per realizzarla (Gordon, 2003).

L'audiation è importante per poter trasformare l'esecuzione meccanica del brano in un'esecuzione musicale, nel senso che abbia una buona intonazione, un ritmo preciso, la sensibilità espressiva e soprattutto che abbia un significato. Appena un bambino è in grado di riconoscere la tonalità (maggiore, minore, ecc.) e il metro (binario, ternario, ecc) di un brano, vuol dire che sta realizzando l'audiation delle caratteristiche della sintassi, cioè la struttura e l'organizzazione. Se si vuole che il bambino comprenda la sintassi elementare, allora deve realizzare l'audiation di almeno cinque diversi aspetti della musica e questi sono:

1. La direzione dei suoni
2. La nota base
3. Le diverse durate
4. La posizione dei macrobeat
5. Il tempo

5.5.1. L'audiation preparatoria

L'audiation preparatoria è un processo incluso e messo in atto nelle attività svolte dai bambini durante la guida informale, strutturata e non strutturata che si basa su un modello di apprendimento e di insegnamento relativo alle attività sequenziali di apprendimento. Quando si parla di modello di apprendimento si intende un modello con un fondamento pratico ed entrambi i modelli hanno per oggetto un processo e non un prodotto.

Esistono tre tipi di audiation preparatoria: l'acculturazione, l'imitazione e l'assimilazione e ognuna prevede a sua volta un determinato numero di stadi, con

precisione tre per l'acculturazione, due per l'imitazione e due per l'assimilazione (Gordon, 2003).

C'è una grande differenza tra l'audiation che si sviluppa nel bambino che ha superato la fase delle vocalizzazioni musicali e un'istruzione musicale formale, e l'audiation preparatoria che si sviluppa nel bambino che non ha superato ancora questa fase e che sta ricevendo un'istruzione musicale informale. Le fasi e gli stadi di questa audiation servono per i tipi e gli stadi di un'audiation che viene sviluppata successivamente.

- **L'acculturazione**

Durante la prima infanzia l'acculturazione segue le modalità seguite dalla linguistica, ovvero l'ascolto dei suoni, la formulazione inconscia di ipotesi sul modo in cui tali suoni vengono associati e la loro organizzazione in pattern con il fine di creare una comunicazione che abbia un significato. In questa fase il bambino viene esposto alla musica della propria cultura utilizzando le esecuzioni dal vivo e anche quelle registrate e in questo modo egli impara a basare i propri movimenti e le vocalizzazioni musicali sui suoni che ascolta nell'ambiente in cui si trova. Quanto più l'ambiente in cui si trova sarà ricco di tonalità, armonie e metri diversi, tanto il bambino sarà incoraggiato a interagire con ciò che sente attraverso la guida musicale sia strutturata che non strutturata.

Questa fase di acculturazione viene articolata in tre stadi (Tabella n. 5). Durante il primo stadio, l'assorbimento, il bambino ascolta e risponde a ciò che sente nel proprio ambiente; nel secondo, lo stadio delle risposte casuali, produce suoni, vocalizzazioni e movimenti senza relazionarsi all'ambiente; infine, nello stadio delle risposte intenzionali, il bambino produce vocalizzazioni e movimenti in risposta ai suoni che ascolta nell'ambiente.

Tabella n.5: *La fase dell'acculturazione* (Gordon, 2003:43)

FASE DI ACCULTURAZIONE (dalla nascita ai 2-4 anni)
Stadio 1: assorbimento Ascolta e raccoglie in modo uditivo i suoni musicali dall'ambiente
Stadio 2: risposte casuali

Senza relazionarsi con i suoni presenti nell'ambiente, il bambino si muove e vocalizza in risposta a questi suoni

Stadio 3: risposte intenzionali

Cerca di correlare i movimenti e le vocalizzazioni ai suoni

- **L'imitazione**

Il passaggio tra la fase di acculturazione e questa, la fase di acculturazione è molto importante per quanto riguarda lo sviluppo musicale. L'imitazione rappresenta un enorme beneficio per il bambino e una tappa fondamentale per raggiungere la fase successiva anche se può essere più o meno corretta da un punto di vista logico.

Questa fase è costituita da due stadi (Tabella n.6). Nel primo stadio, la perdita dell'egocentrismo, il bambino scopre di riuscire a confrontare il proprio canto tonale o ritmico con quello che un'altra persona sta eseguendo o ha eseguito, e ciò è utile per l'evoluzione dell'audiation preparatoria.

Tabella n.6: *La fase di imitazione* (Gordon, 2003:43)

FASE DI IMITAZIONE (dai 2-4 ai 3-5 anni)
Stadio 4: perdita dell'egocentrismo Capisce che i movimenti prodotti e le vocalizzazioni non corrispondono ai suoni dell'ambiente
Stadio 5: decifrazione del codice Imita con precisioni i suoni presenti nell'ambiente, soprattutto i pattern tonali e ritmici

- **L'assimilazione**

Come indicato nella tabella sottostante (Tabella n.7), il primo stadio di questa fase è lo stadio dell'introspezione, nel quale il bambino è consapevole del fatto di utilizzare i propri muscoli in coordinazione con il canto di pattern tonali e il proprio respiro in coordinazione con il canto di pattern ritmici. Senza questa presa di coscienza, il bambino non sarebbe in grado di procedere con il secondo stadio dell'assimilazione. Questo secondo stadio, la coordinazione, è importantissimo perché riesce a

coordinare coscientemente i movimenti con il canto di pattern tonali e il respiro con il canto di pattern ritmici, in modo da riuscire a coordinare il respiro con il peso e il flusso del movimento muscolare.

Tabella n.7: *La fase di assimilazione* (Gordon, 2003:43)

FASE DI ASSIMILAZIONE (dai 3-5 ai 4-6 anni)
Stadio 6: introspezione Riconosce la mancanza di coordinazione tra il canto tonale e ritmico, tra il respiro e il movimento
Stadio 7: coordinazione Coordina il canto tonale e ritmico con il respiro e il movimento

6. I GIOCHI MUSICALI

Sappiamo che qualsiasi tipo di gioco è fondamentale nella vita di un bambino, così anche quello musicale. Il gioco musicale, come tutti gli altri giochi, porta il bambino a provare emozioni positive e in questo modo soddisfa i bisogni interni. La vita di ogni bambino, ma anche la sua istruzione, deve essere costituita anche dal gioco. Il gioco è considerato un momento in cui il bambino si lascia andare alla propria immaginazione e creatività. Se partiamo dal fatto che i bambini amano i giochi e la musica, possiamo concludere che la loro combinazione, cioè i giochi musicali, è amata dai bambini e influenza positivamente sia il bambino che il suo sviluppo.

I giochi musicali ci permettono di combinare una serie di attività musicali: canto, strumentazione, movimenti e ballo. Attraverso queste attività, i bambini oltre a divertirsi e provare emozioni positive, usano la musica in modo competente fin dalla tenera età. La complessità di un gioco musicale dipende dall'età del bambino. L'uso dei giochi musicali influisce in primo luogo sullo sviluppo delle capacità musicali, ma attraverso di esse si sviluppano anche altri aspetti. Tutto ciò che i bambini imparano attraverso i giochi musicali rimane nella loro memoria a lungo termine (Milinović, 2015).

Molti studiosi considerano il gioco musicale estremamente importante per la formazione della personalità e affermano che assicura grandi possibilità di apprendimento ed educazione. Con i bambini si possono svolgere diversi giochi musicali a seconda dello sviluppo fisico e intellettuale, in base alle loro esperienze e al sapere. Bisogna sottolineare che al bambino piace svolgere giochi già conosciuti nei primi periodi di crescita e per questo motivo si possono svolgere anche quando il bambino sarà più grande in particolare se svolti in modi diversi e con delle regole più complesse (Marić, Goran 2013).

I giochi più semplici possono venir svolti sia dal genitore che dall'educatore. Sono giochi nei quali vengono usate le varie parti del corpo, il parlato o il canto e rendono il bambino felice. Questi giochi possono venir fatti già durante il primo anno di vita del bambino facendo attenzione che il contenuto non venga cambiato spesso in modo che il bambino riesca a impararli. I più usati durante il primo anno di vita del bambino sono giochi con le dita, giochi tattili, giochi di intrattenimento e altri che l'adulto usa per essere in contatto con il bambino. Essi facilitano lo sviluppo del senso del ritmo,

che è importante sia nello sviluppo musicale che in quello motorio e mentale (movimento, coordinazione dei movimenti, parlato). Fanno parte dei giochi che aiutano lo sviluppo del senso del ritmo anche le conte. Fino ai tre anni, l'educatrice le usa con un ritmo semplice, con poche frasi. Nelle maggior parti delle volte, l'educatrice usa le conte per scegliere un bambino che dovrà star sotto, iniziare per primo, svolgere dei compiti, o quando dovrà decidere chi prenderà per primo un gioco tra due bambini che litigano (Marić, Goran 2013).

Con i bambini dai tre anni in su, spesso si usano giochi nei quali viene usato il canto o la drammatizzazione. Questi sono giochi nei quali il canto, il movimento e il parlato si uniscono. Con questi giochi si sviluppa la voce del bambino, l'ascolto, il senso del ritmo e la memoria musicale.

Ferrari nel suo manuale dice che i giochi musicali sono delle canzoncine abbinate con ritmi musicali e ritmi vocali dove il canto viene rappresentato attraverso il corpo. Questi sono giochi speciali in quanto possono cambiare la struttura tradizionale che i bambini sono abituati a praticare, invitando i bambini a utilizzare la fantasia, l'immaginazione, la creatività e la corporeità piuttosto che le capacità razionali, intellettuali, verbali. I giochi musicali sono un modo particolare per imparare a giocare e cantare assieme in modo divertente, senza competitività tra i bambini (Ferrari, 2002: 13).

Come abbiamo già detto, i giochi musicali si fanno fin dai primi giorni di vita e un tipo di questi giochi lo vediamo nel seguente esempio.

Esempio n.3: Gioco musicale per i più piccoli "Ghiri ghiri gaia" (Šverko, 1997:9)

GHIRI GHIRI GAIA

Ghi- ri ghi- ri ga- ia Mar- tin xe sula pa- ia, pa- ia pa- ie- ta cia- pi- te 'na scia- fe- ta.

Questo gioco viene svolto dagli adulti, i quali cantano la canzoncina mentre tracciano con l'indice della mano un cerchio sulla manina del bambino. In questo modo il

bambino si diverte, ride perché sente il solletico e per finire l'adulto gli darà un colpetto. Il testo di questa canzoncina è abbastanza breve, molto semplice e anche molto facile da imparare.

Un altro gioco musicale per i più piccoli che vediamo nel prossimo esempio „*Giro, girotondo*“, può venir fatto con i bambini appena iniziano a camminare. Il gioco consiste nel formare un cerchio con i bambini, afferrando le loro mani. Quando si inizia a cantare la canzoncina i bambini iniziano a girare a destra o a sinistra e per concludere la canzoncina, quando si dice „tutti giù per terra“ i bambini si inginocchiano o siedono a terra. Il testo è molto semplice e il ritmo della canzoncina facilita la memorizzazione del testo. I bambini devono ascoltare attentamente la canzoncina, che può essere solamente cantata oppure accompagnata da uno strumento musicale. L'educatrice deve spiegare bene come viene svolto il gioco in modo da farlo capire ai bambini.

Esempio n.4: Gioco musicale „*Giro, girotondo*“ (Šverko, 1997: 6)



GIRO, GIROTONDO

Gi-ro gi-ro- ton- do cas- ca el mon- do ca- sca la te- ra tut-ti giù per te- ra.

Un altro esempio di gioco musicale che possiamo fare è “Se sei felice”. Questo gioco piace molto ai bambini di ogni età. Il testo del gioco musicale è molto accentuato, ritmico e con una composizione timbrica ben definita per facilitare così la memorizzazione. Il brano è semplice, vengono ripetute più volte le stesse frasi ma vengono cambiate le azioni, come ad esempio si inizia con il battito delle mani e poi si passa allo schioccare delle dita e così via per poi arrivare a riunire tutte le azioni assieme. Gli obiettivi principali dei giochi musicali sono quelli di far giocare il bambino, motivarlo al movimento, migliorare i movimenti del corpo, avvicinarlo e invogliarlo a mantenere e tramandare in futuro i giochi musicali imparati.

Esempio n.5: Il gioco musicale “Se sei felice” (Šverko, 1997:14)

SE SEI FELICE Filastrocca popolare inglese



1. Se sei fe- li- ce tu lo sai bat-ti le ma-ni, se sei fe- li- ce tu lo sai bat-ti le ma-ni, se sei fe- li- ce tu lo sai e mo-strar me lo po-trai se sei fe- li- ce tu lo sai bat-ti le ma-ni.

2. Se sei felice tu lo sai batti un piede.
3. ... schiocca le dita.
4. ... manda un bacio.
5. ... schiocca la lingua.
6. ... di: "a me!"
7. ... fa tutto insieme.



Questi sono alcuni degli esempi di giochi musicali che vengono proposti ai bambini da molto tempo. Ho potuto notare, durante il lavoro svolto con il gruppo dei più piccoli della scuola dell'infanzia di Buie, che giochi simili piacciono molto, i bambini si divertono e passano il tempo a migliorare sia la coordinazione dei movimenti che apprendere vocaboli nuovi, proposti con i testi delle canzoni.

Spaccazocchi, nel suo manuale illustra diversi giochi e attività musicali che possono venir fatte con i bambini più grandi. Prendiamo come esempio il gioco “*Tutti a scarabocchiare*”. Questo tipo di gioco può venir proposto a bambini dai 3 anni in su perché bisogna stare un po' più attenti, ascoltare più volte lo stesso brano, per capire il ritmo e per poi capire quello che è il fine, cioè lo scarabocchiare a ritmo di musica. Questo tipo di gioco o attività è molto importante e utile per introdurre i bambini alla pratica della pre-grafia e pre-scrittura. Inoltre, proporre questo gioco fa divertire i bambini, li aiuta a esprimersi con i diversi movimenti, le forme e anche i colori che vengono usati (Spaccazocchi, 2020).

Tutti a scarabocchiare

*C'è Aziza che ama tantissimo scarabocchiare.
No, non lo fa perché vuole i fogli pastrocchiare.
Scarabocchiando scopre i movimenti della mano,
delle braccia, degli occhi in questo gioco strano.*

*Oltre a scoprire la bellezza dei movimenti,
gli scarabocchi sono pure tanto divertenti.
Si smuovono da tutte le parti, son segni felici,
che a forza di farli e rifarli diventano amici.*

*Ora però basta parlare: tutti a scarabocchiare!
Mettiamo su una musica che vuole girare,
e gira così tanto suonata al pianoforte.
Ehi tu scarabocchia sui fogli! Non sulle porte!*

7. ATTIVITÀ PROPOSTE AI BAMBINI

Durante il mio lavoro presso la Scuola dell'infanzia Fregola di Buie, ho potuto proporre ai bambini tre attività riguardanti la musica. Ho proposto un'attività musicale riguardante l'ascolto, un'attività musicale riguardante il canto e un gioco musicale. Successivamente potremmo vedere nel dettaglio quello che è stato proposto e come i bambini hanno reagito. Tutte le attività sono state svolte con un gruppo misto, da 1 anno a 3,5 anni di vita, di cui il numero è variato da 8 a 10 bambini presenti. Le attività che ho proposto sono state pensate proprio per questo gruppo, anche se come vedremo non tutti i laboratori sono stati accolti come avevo pensato.

7.1. Attività musicale – ASCOLTO

Con i bambini di un gruppo misto, da 1 anno di vita fino ai 3,5 anni, ho svolto un'attività di ascolto con il tema "Gli strumenti musicali" (allegato n.1). I bambini presenti erano 8 ed ho iniziato mostrando loro le immagini degli strumenti e poi chiedendo se sanno dirmi di che cosa si tratta o se li hanno già visti. Il bambino E. era molto interessato ad ascoltare quello che stavo dicendo e alla mia domanda se riconosce qualche strumento lui ha subito voluto rispondere, dicendo i nomi degli strumenti che aveva già visto. Il bambino D. era molto attirato dalle immagini degli strumenti, ma voleva attirare la mia attenzione, prendeva in continuazione le immagini degli strumenti e li avvicinava alla bocca facendo dei rumori. I più piccoli del gruppo hanno osservato attentamente, ma non ne sapevano il nome e non li riconoscevano, però hanno ascoltato e poi alcuni hanno anche ripetuto i loro nomi.

Hanno saputo dirmi perché il clarinetto, la tromba, la tuba e il flauto vengono chiamati aerofoni e anche perché il tamburo e i piatti sono strumenti a percussione. Alla domanda "Perché il violino è un cordofono?" non hanno saputo rispondere ma dopo aver piegato bene hanno subito capito che l'arco serve per far vibrare le sue corde.

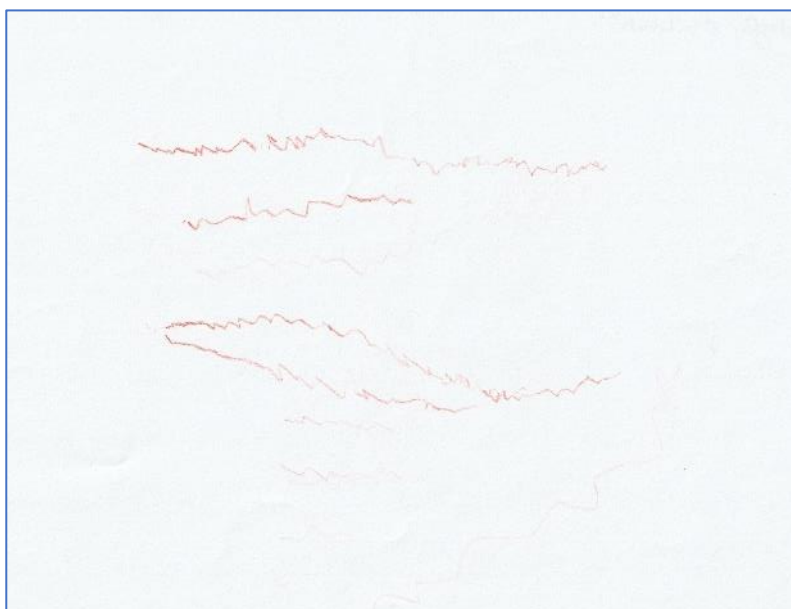
Per far sentire i suoni dei vari strumenti ho fatto ascoltare il brano di Johann Strauss la "Marcia di Radetzky", che è piaciuta molto ai bambini. Il bambino D. ha detto: "È una canzone allegra perché è felice, va piano e anche veloce." E dopo anche gli altri bambini hanno detto che è una canzone allegra. Ascoltando più volte il brano, il bambino A. appena sentiva i vari suoni, commentava dicendo gli strumenti che aveva sentito suonare e poi anche tutti gli altri bambini hanno fatto attenzione a questo.

Prima di passare ai laboratori, ho invitato i bambini a battere le mani quando il brano iniziava a essere più forte e andava veloce. Hanno collaborato e giocato tutti i bambini, alcuni non volevano passare ai laboratori ma avrebbero continuato a fare questo gioco del battere le mani.

Durante il **primo laboratorio** i bambini avevano un po' di difficoltà nel classificare gli strumenti, soprattutto i bambini più piccoli non sapevano dove inserirli. Anche dopo aver spiegato più volte loro lo mettevano sul cartoncino di colore sbagliato o chiedevano il mio aiuto prima di appoggiare l'immagine dello strumento pescato.

Nel **secondo laboratorio** i bambini hanno potuto dare sfogo alla loro immaginazione perché ascoltando il brano che ho proposto durante l'introduzione, dovevano disegnare a ritmo. Come possiamo vedere dalle foto (**foto n.1, foto n.2, foto n.3**), ogni bambino ha sviluppato il proprio disegno in base alla propria immaginazione. Possiamo anche notare che la maggior parte ha pensato alle onde del mare, di come si muovono, se sono alte o basse, piccole o grandi. I bambini hanno potuto scegliere tra pennarelli, pastelli o matite colorate con quale tipo di tecnica fare il disegno e ognuno aveva la possibilità di scegliere i colori che preferiva.

Foto n.1: "Il rumore degli strumenti"



La bambina R. di 3 anni ha voluto rappresentare il rumore/suono degli strumenti che sentiva durante l'ascolto del brano. Ha fatto delle righe più visibili quando il brano era

forte e veloce, mentre quando diventava lento e leggero come un suono, la matita veniva passata leggermente sul foglio.

Foto n.2: "Le onde grandi"



Il bambino D. di 3 anni ha rappresentato delle onde, utilizzando il colore nero perché come ha detto lui sono grandi e forti. Invece, utilizzando dei colori, ha fatto le onde più piccole e leggere.

Foto n.3: "Le righe (onde) del mare"



Anche il bambino E. di 3 anni, ascoltando il brano ha voluto rappresentare le onde del mare utilizzando i colori preferiti, il rosso e l'azzurro.

7.2. Attività musicale – CANTO

I bambini presenti per l'attività erano 10, dei quali 4 maschi e 6 femmine, di età tra 1 e 3,5 anni.

L'attività svolta con il gruppo era un'attività di canto con il tema "La coccinella" (allegato n.2). Ho invitato i bambini a sedersi a tavolino, di stare in silenzio e di fare attenzione a quello che gli farò vedere, perché poi avrei fatto alcune domande. La visione del breve video animato riguardante la coccinella e anche altri animaletti è andata bene, i bambini erano molto attenti e interessati. Hanno seguito tutto il video senza parlare e dopo aver concluso la visione hanno saputo rispondere a tutte le domande, soprattutto i bambini più grandi. Alla domanda "Dove vivono?" il bambino D. ha risposto che le coccinelle vivono tra l'erba e i fiori e anche in campagna. Abbiamo elencato anche le caratteristiche della coccinella e la bambina L. ha detto che è rossa, con dei pallini neri e quando vola apre le ali. E prima di passare al canto, abbiamo ripetuto tutti assieme di nuovo le caratteristiche principali della coccinella: è piccola, rossa con dei pallini neri e vive nell'ambiente, tra l'erba e i fiori.

Per quanto riguarda il canto, ho notato che per i bambini era abbastanza difficile imparare la canzone in meno di 15 minuti, anche se abbiamo ripetuto più volte. Sono riusciti a seguire il ritmo ma non tutti hanno cantato tutta la canzone, anzi qualcuno non ha neanche provato. I bambini più piccoli hanno seguito tutta l'attività, ma non hanno provato a ripetere le parole nuove o la canzone, hanno preferito battere le mani a ritmo di canzone.

Il **primo laboratorio** è andato bene sia per i bambini più piccoli che quelli di 3 anni. Hanno saputo riconoscere le immagini uguali e dividerle dalle altre. Tutti i bambini hanno giocato senza aver alcun tipo di problema.

Nel **secondo laboratorio** i bambini hanno avuto delle difficoltà nel riuscire a realizzare la coccinella usando la pasta al sale. Il laboratorio è risultato alquanto difficile per bambini di questa età. I bambini più grandi hanno provato, ma non è andata abbastanza bene.

7.3. Attività musicale – IL GIOCO MUSICALE

Per concludere questa serie di attività musicali, ho deciso di proporre ai bambini anche un gioco musicale “Le sedie musicali”, in modo da collegare la musica al gioco. Prima di proporre il gioco musicale, ho deciso di fare una breve introduzione al gioco, ascoltando i brani che avremo usato per il gioco, ovvero la “Marcia Radetzky” di Johann Strauss e “Estate” di Antonio Vivaldi (allegato n.3). Ho fatto ascoltare questi due brani ai bambini in modo da far notare il diverso ritmo, il primo brano è molto allegro mentre il secondo non lo è. I bambini hanno notato queste differenze subito. Dopo aver fatto ascoltare i brani ho spiegato ai bambini le regole del gioco.

I bambini a partecipare erano dieci (10) e ognuno di loro era seduto su una sedia che ho sistemato in cerchio in precedenza. Quando è iniziato il primo brano i bambini dovevano ballare a ritmo e se qualche bambino ballava più o meno velocemente del brano proposto, si sedevano e aspettavano la fine del gioco perché avevano sbagliato.

Il gioco è andato bene per alcuni dei bambini più grandi, hanno capito le regole e lo svolgimento del gioco, mentre i bambini più piccoli si perdevano nel ritmo del brano e non lo seguivano correttamente.

8. LA RICERCA EMPIRICA

8.1. Lo scopo della ricerca

Lo scopo della ricerca è quello di capire cosa pensano gli educatori e i genitori riguardo ai concetti di musica e gioco, e quanto vengono usati i giochi e la musica nella formazione del bambino.

Gli obiettivi di questa ricerca erano quelli di stabilire quanto spesso i genitori dei bambini e gli educatori propongono attività e giochi musicali nelle attività giornaliere con i bambini, quanto si ritengono abili nel farlo e quali tipi di attività usano per favorire lo sviluppo di capacità musicali nel bambino.

Dai risultati di questa ricerca si potrà confrontare l'utilizzo del gioco e le attività musicali negli ambienti familiari e in quelli delle istituzioni prescolari nonché fare un paragone tra le risposte date dalle educatrici/educatori con quelle dei genitori.

8.2. La metodologia della ricerca

L'indagine empirica è stata fatta utilizzando i questionari che si trovano in allegato. Tale questionario è stato inviato tramite mail alle persone incluse nell'indagine. Per svolgere questa ricerca è stato necessario realizzare due questionari, uno era rivolto alle educatrici (allegato n. 4) che ci possono fornire delle informazioni riguardanti le attività che vengono svolte durante la permanenza nella scuola dell'infanzia, e uno rivolto ai genitori dei bambini (allegato n. 5), che possono darci informazioni riguardanti a quelle che sono le loro abitudini dopo le ore passate in asilo. Nei questionari sono state inserite domande a risposta multipla abbastanza simili, in modo da poterle paragonare, soltanto una domanda è aperta per ottenere degli esempi di attività musicali che vengono proposte ai bambini sia all'asilo che a casa.

Nel questionario per le educatrici abbiamo inserito 15 domande che sono le seguenti:

- importanza del gioco nella vita del bambino;
- un giudizio su quanto sia presente il gioco nell'educazione del bambino;
- quanto il gioco è presente nelle attività musicali dei bambini;
- un giudizio su quanto il gioco favorisce l'apprendimento musicale;
- quanto spesso vengono proposte ai bambini attività di tipo musicale;

- un giudizio su quanto il lavoro delle educatrici può essere importante per lo sviluppo musicale del bambino;
- quanto fosse abile nello svolgere con i bambini attività musicali che lo aiutino nel migliorare le capacità musicali;
- se vengono proposti ai bambini dei giochi musicali;
- alcuni esempi di giochi musicali;
- se i bambini usano svolgere in modo volontario dei giochi musicali senza la richiesta dell'educatrice;
- se l'istituzione in cui lavorano ha a disposizione materiale adatto per svolgere attività e giochi musicali.

Nel questionario per i genitori sono state inserite 13 domande simili a queste elencate sopra e sono:

- importanza del gioco nella vita del bambino;
- un giudizio su quanto sia presente il gioco nella quotidianità del bambino;
- quanto la musica è presente durante il gioco del bambino;
- un giudizio su quanto il gioco favorisce l'apprendimento musicale;
- quanto spesso vengono proposte ai bambini attività di tipo musicale;
- un giudizio su quanto il lavoro delle educatrici può essere importante per lo sviluppo musicale del bambino;
- quanto sono abili nello svolgere con il figlio/figlia attività musicali che lo aiutino a migliorare le capacità musicali;
- se durante il tempo trascorso con il figlio/figlia, usano proporre dei giochi musicali;
- esempi di giochi musicali;
- se pensa che l'istituzione che frequenta il figlio/figlia ha a disposizione materiale adatto per svolgere attività e giochi musicali.

8.3. I soggetti della ricerca

A questa ricerca hanno partecipato le educatrici delle scuole dell'infanzia in lingua italiana sul territorio istriano e a Fiume e anche i genitori dei bambini che frequentano tali scuole dell'infanzia.

Il questionario delle educatrici è stato inviato alle direttrici delle istituzioni che a loro volta hanno inoltrato il questionario alle educatrici. Alla ricerca fatta hanno partecipato complessivamente 31 educatrici/educatori, tra i quali 30 erano femmine e 1 maschio. Per quanto riguarda le età delle educatrici, dai dati ricevuti risulta che 12 sono quelle di età tra i 31-40, 8 tra 41-50, 6 tra 51-60 e 5 sono quelle tra 18-30. Tra queste, 13 lavorano in un gruppo di bambini tra i 4-6 anni, 10 lavorano in un gruppo da 2-3, 5 anni e 8 lavorano in un gruppo di 1-2 anni.

Per quanto riguarda il questionario dei genitori, è stato inoltrato dalle educatrici ai genitori oppure da genitore a genitore. A questo questionario le risposte sono state date da 35 genitori. Dai dati raccolti possiamo vedere che il 94,3%, ovvero 33 mamme hanno risposto al questionario e che il restante 5,7% sono 2 papà. Da questi dati risulta che 22 genitori hanno un'età che va dai 31-40 anni, 8 tra i 18-30 e 5 tra 41-50. In più, dai risultati risulta che il 48,6% dei bambini hanno un'età tra i 4-5 anni, il 25,7% hanno tra i 2-3,5 anni, il 14,3% tra 1-2 e il restante 11,4% sono bambini tra i 6-7 anni.

8.4. Discussione dei risultati della ricerca

Nei successivi paragrafi e sotto paragrafi vengono analizzati tutti i dati che sono stati ottenuti dalla ricerca fatta. L'analisi dei diversi dati ottenuti verrà suddivisa in tre parti. Nella prima parte analizzeremo i dati ottenuti dalle educatrici delle scuole dell'infanzia e la seconda parte sarà dedicata all'analisi dei dati forniti dai genitori e per finire, nella quarta parte, si farà un paragone tra tutti i dati ricevuti.

Come si potrà vedere, per analizzare al meglio le informazioni ottenute, tutti i dati sono stati raccolti nei grafici, mentre i dati delle domande aperte sono stati raggruppati in un breve elenco. In più, i dati che non sono utili nella realizzazione di questa analisi sono stati tralasciati o sono stati inseriti nel testo scritto senza utilizzare i grafici.

8.4.1. L'analisi dei risultati ottenuti dal questionario posto alle educatrici

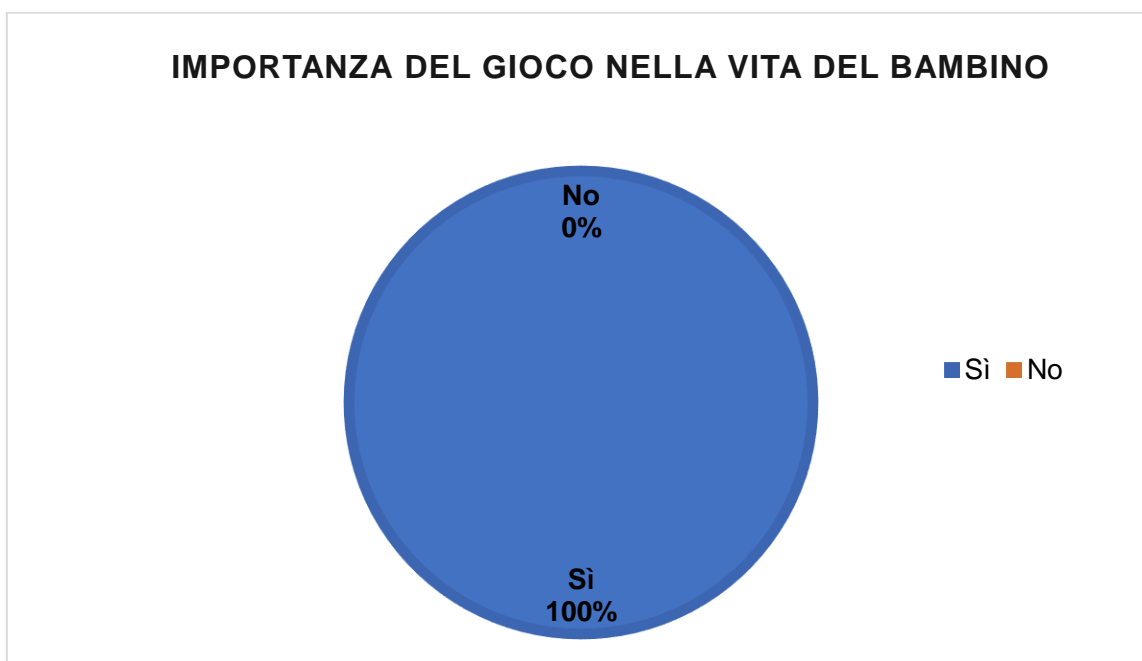


Grafico n. 1: Percentuale delle educatrici che ritengono che il gioco sia importante nella vita del bambino.

Dai dati raccolti risulta che tutte le educatrici intervistate ritengono che il gioco sia importante nella vita del bambino del bambino.

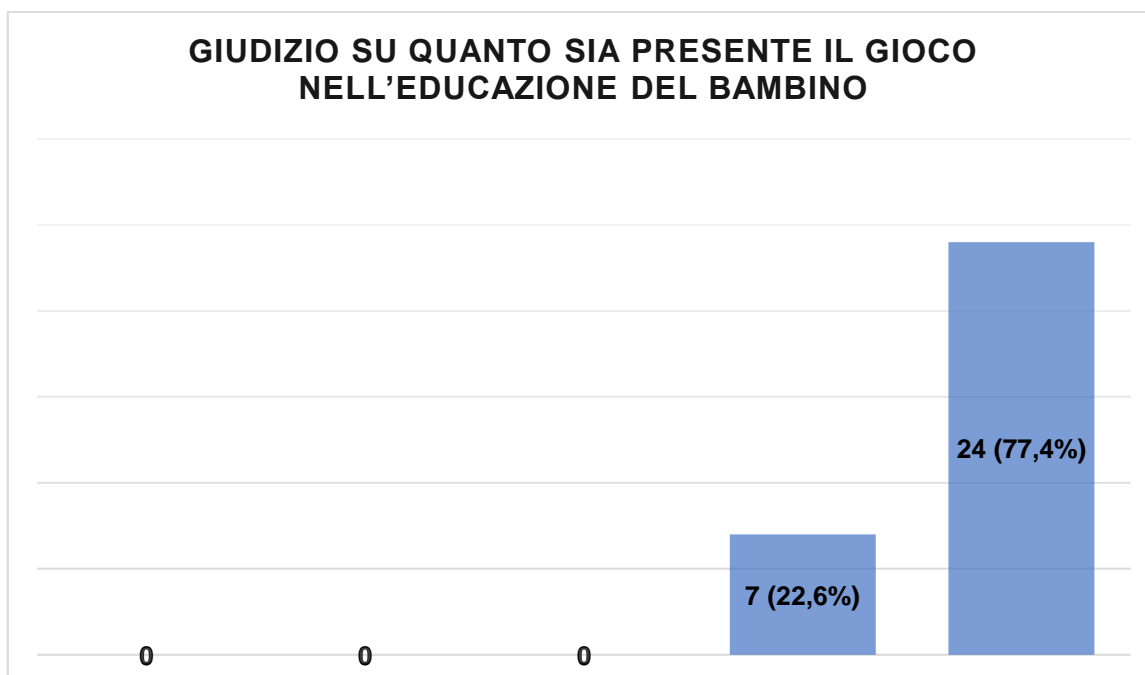


Grafico n. 2: Percentuale del giudizio su quanto sia presente il gioco nell'educazione del bambino.

In base al giudizio espresso dalle educatrici, si può dedurre che il 77,4% delle intervistate ha risposto che il gioco è sempre presente nell'educazione del bambino, mentre il 22,6% ritiene che il gioco è spesso presente.

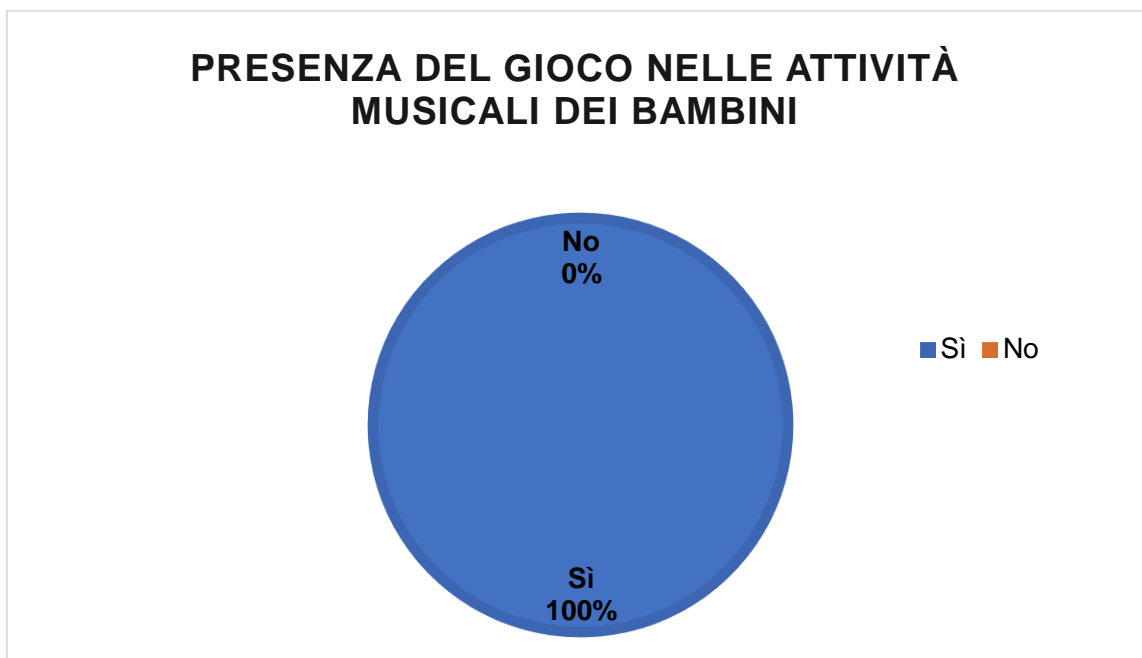


Grafico n. 3: Percentuale della presenza del gioco nelle attività musicali del bambino.

Come si può vedere dal grafico, dopo aver raccolto tutti i dati, tutte le persone intervistate (31), cioè il 100% ritiene che il gioco è presente nelle attività musicali del bambino.

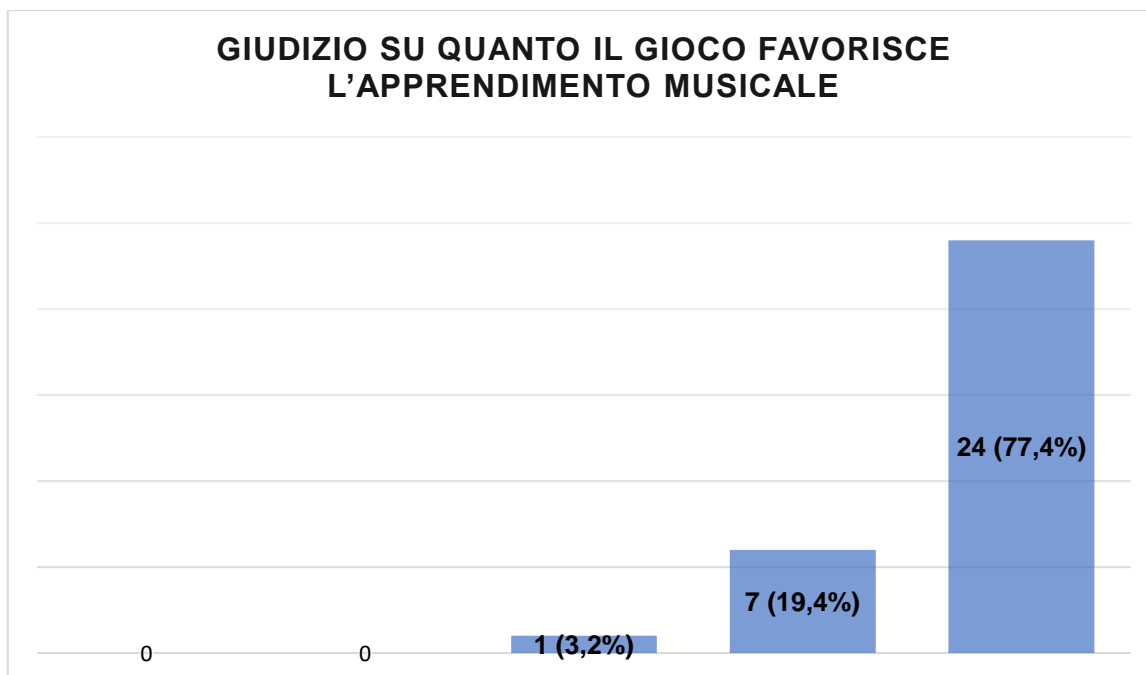


Grafico n. 4: Percentuale del giudizio su quanto il gioco favorisce l'apprendimento musicale.

Considerando i dati analizzati, il 3,2% delle intervistate ha risposto che il gioco è abbastanza importante per l'apprendimento musicale, il 19,4% che è molto importante per l'apprendimento musicale e il 77,4% considera il gioco importantissimo per l'apprendimento musicale.

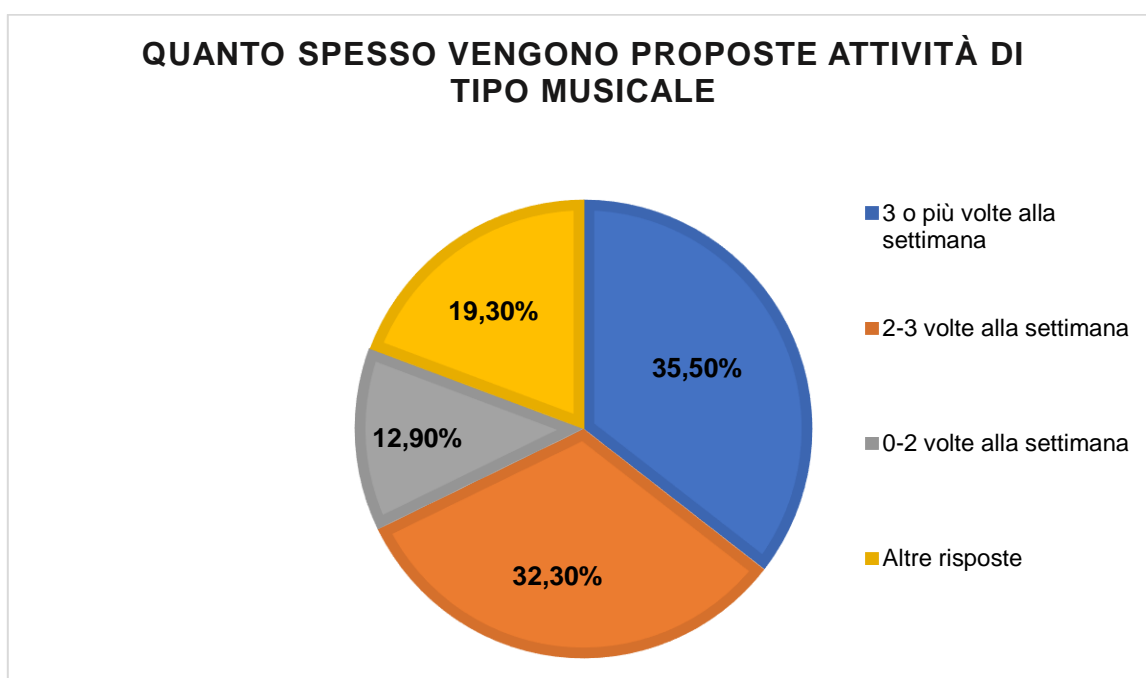


Grafico n. 5: Percentuale su quanto spesso vengono proposte ai bambini attività di tipo musicale.

Da questo grafico si può vedere che la maggioranza, ovvero il 35,5% delle persone intervistate usa proporre attività di tipo musicale 3 o più volte alla settimana, il 32,3% propone attività 2-3 volte, il 12,9% da 0-2 volte, mentre il restante 19,3% ha fornito diverse ipotesi, come ad esempio propongono attività ogni giorno oppure ogni qualvolta è possibile.

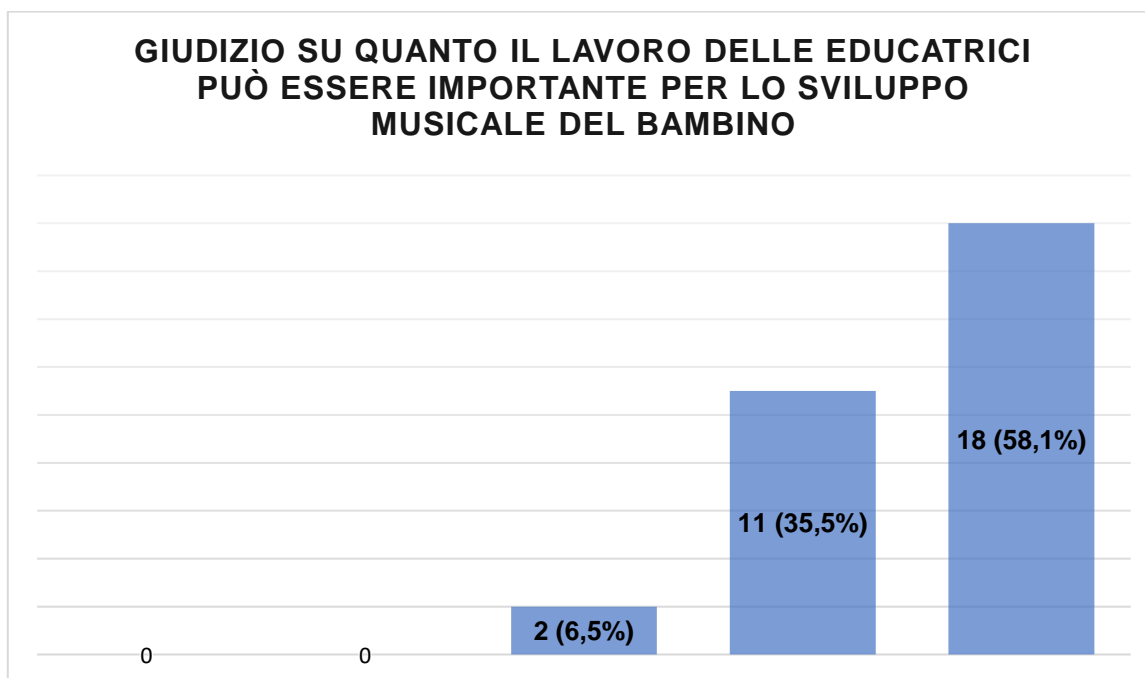


Grafico n. 6: Percentuale del giudizio su quanto il lavoro delle educatrici può essere importante per lo sviluppo musicale del bambino.

Dalle risposte date, vediamo che il 0% delle educatrici intervistate ritiene che il loro lavoro è per niente o poco utile per lo sviluppo musicale del bambino. Il 6,5% (2 su 31) ritiene che sia abbastanza importante, il 35,5% (11 su 31) ritiene che il lavoro sia molto importante e la maggioranza, cioè il 58,1% (18 su 31) ritiene che questo lavoro sia importantissimo per lo sviluppo musicale del bambino.

**CAPACITÀ NELLO SVOLGERE CON I BAMBINI
ATTIVITÀ MUSICALI CHE LO AIUTI NEL MIGLIORARE
LE CAPACITÀ MUSICALI**

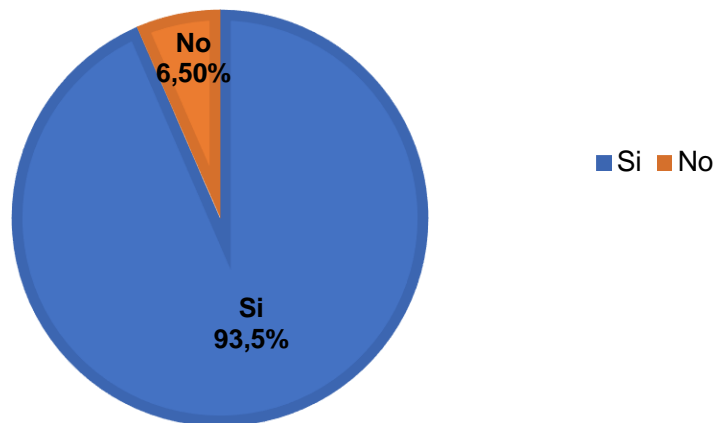


Grafico n. 7: Percentuale su quanto le educatrici si considerano capaci nello svolgere attività musicale che aiuti il bambino migliorare le capacità musicali.

A questa domanda, 29 (93,5%) educatrici hanno risposto di sì, ovvero che si considerano capaci nello svolgere attività musicali che aiutino il bambino nello sviluppo di capacità musicali, mentre solo 2 (6,5%) non si ritengono capaci.

**VENGONO PROPOSTI AI BAMBINI DEI GIOCHI
MUSICALI**

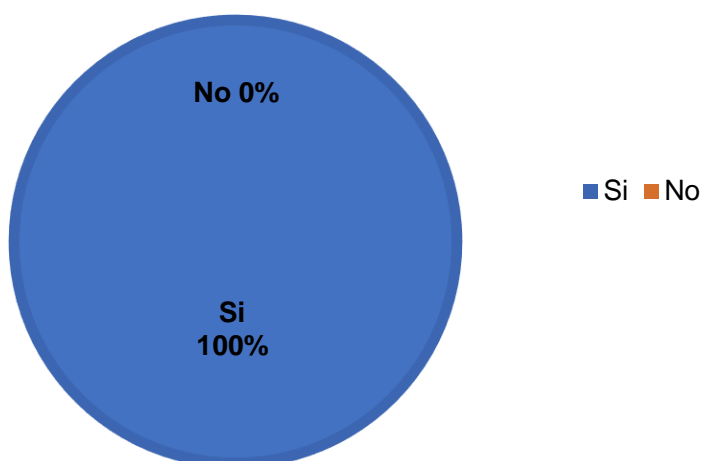


Grafico n. 8: Percentuale su quanto vengono proposti giochi musicali.

Tutte le persone intervistate (31) propongono giochi musicali ai bambini.

ESEMPI DI GIOCHI MUSICALI

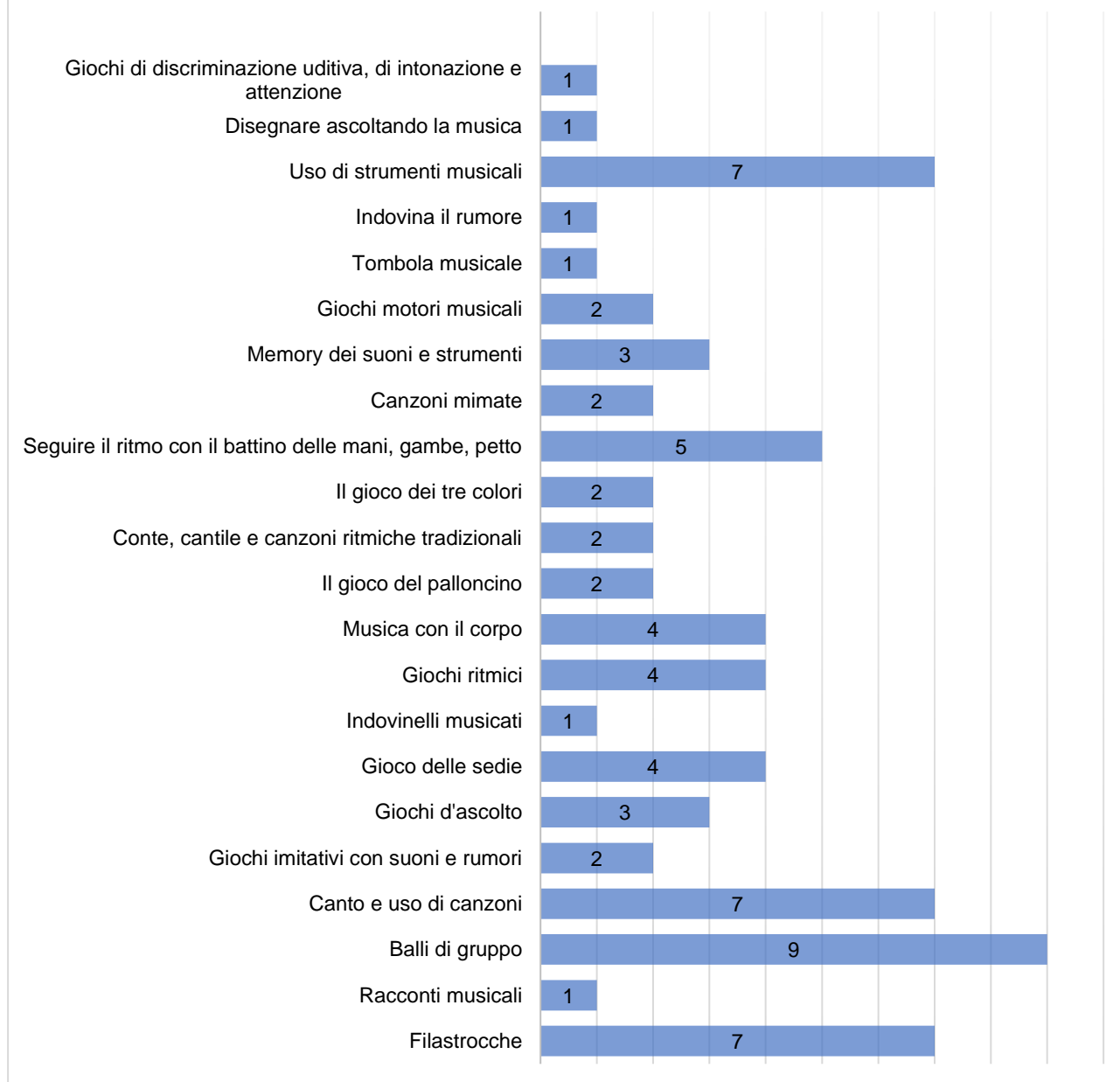


Grafico n. 9: Elenco dei giochi musicali e numero delle educatrici che li hanno proposti.

In questo grafico sono stati raccolti tutti gli esempi di giochi musicali che le educatrici hanno proposto nel questionario.

**I BAMBINI USANO SVOLGERE IN MODO VOLONTARIO
DEI GIOCHI MUSICALI SENZA LA RICHIESTA
DELL'EDUCATRICE**

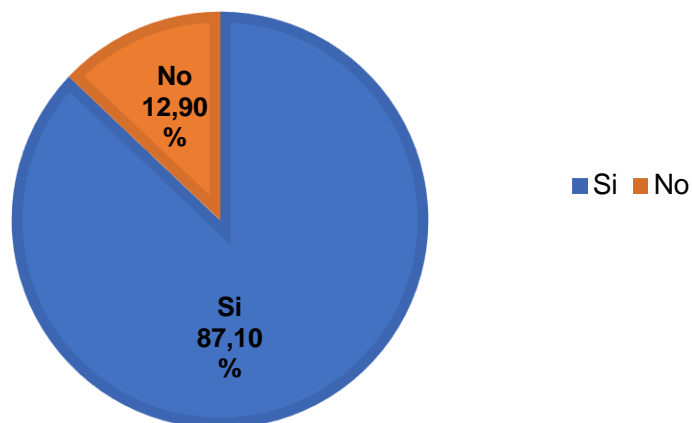


Grafico n. 10: Percentuale su quanto i bambini, nel gruppo in cui lavorano le educatrici intervistate, usano svolgere in modo volontario dei giochi musicali senza la loro richiesta.

La maggior parte delle educatrici (87,1%) ha risposto che nel gruppo dove lavora i bambini usano svolgere giochi musicali senza la loro richiesta, mentre il resto delle educatrici (12,9%) dicono che i bambini non svolgono volontariamente questi giochi.

**L'ISTITUZIONE IN CUI LAVORANO HA A DISPOSIZIONE
MATERIALE ADATTO PER SVOLGERE ATTIVITÀ E
GIOCHI MUSICALI.**

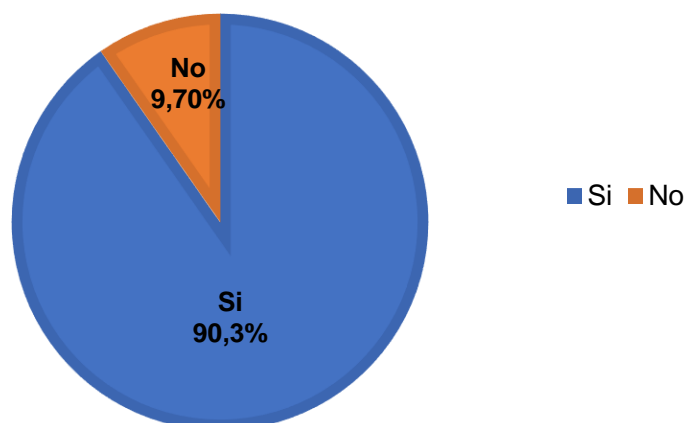


Grafico n. 11: Percentuale su quante istituzioni hanno a disposizione materiale adatto per svolgere attività e giochi musicali.

Da questo grafico vediamo che 28 (90,3%) educatrici ritengono che l'istituzione in cui lavorano abbia a disposizione materiale adatto per svolgere attività e giochi musicali, mentre 3 (9,7%) educatrici affermano che non hanno a disposizione del materiale adatto per tali attività.

8.4.2. L'analisi dei dati ottenuti dal questionario posto ai genitori dei bambini

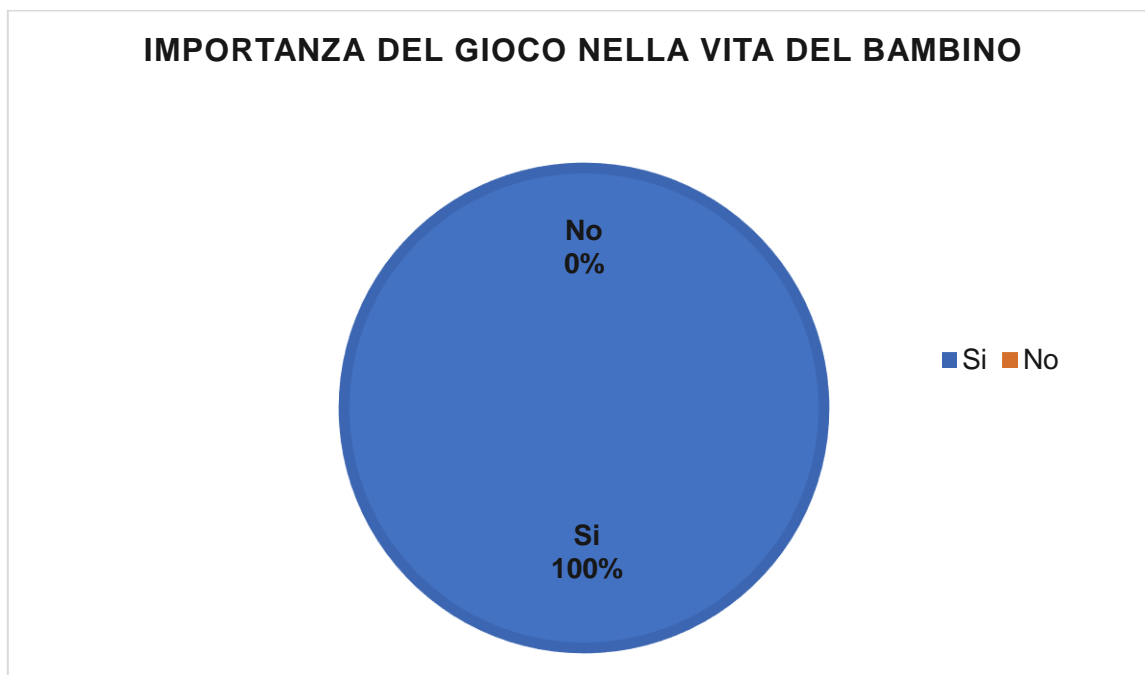


Grafico n.12: Percentuale su quanto, secondo i genitori, il gioco è importante nella vita del bambino.

Dal grafico n.12 vediamo che tutti gli intervistati (35) pensano che il gioco sia importante nella vita del bambino.

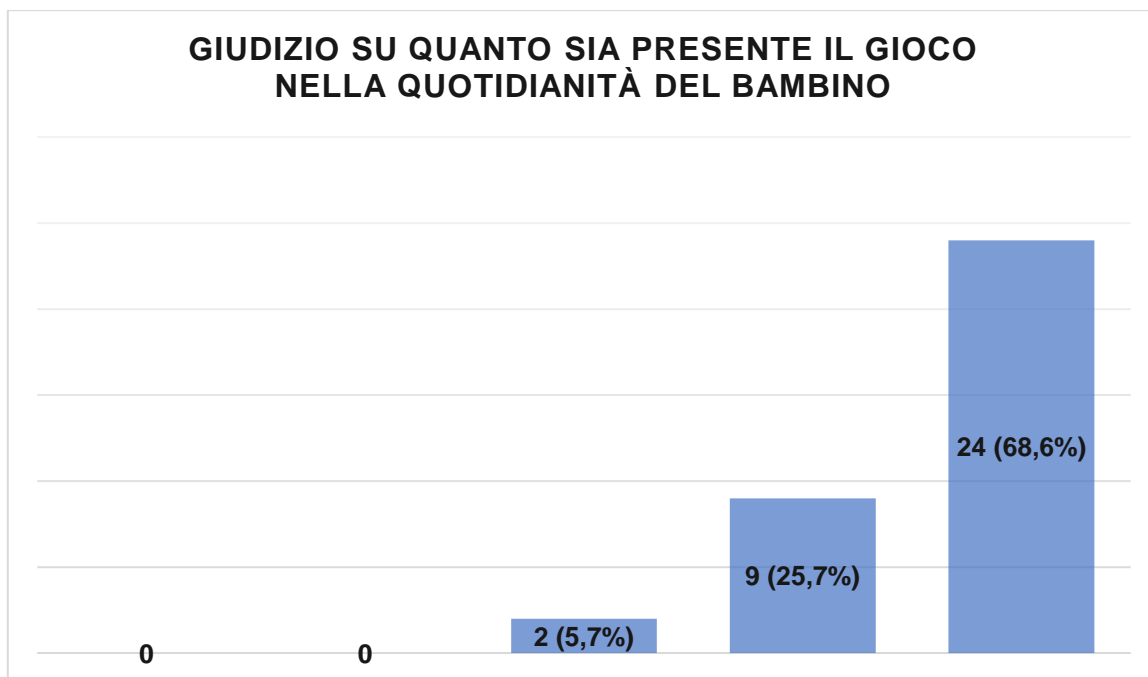


Grafico n.13: Percentuale su quanto il gioco sia presente nella quotidianità al di fuori della scuola dell'infanzia.

Dai giudizi espressi dai genitori intervistati, possiamo dedurre che il 5,7% (2 su 35) dei genitori ha detto che il gioco è abbastanza presente nella quotidianità del bambino, il 25,7% (9 su 35) dice che il gioco è spesso presente, mentre il 68,6% (24 su 35) dice che il gioco è sempre presente nella quotidianità del bambino.

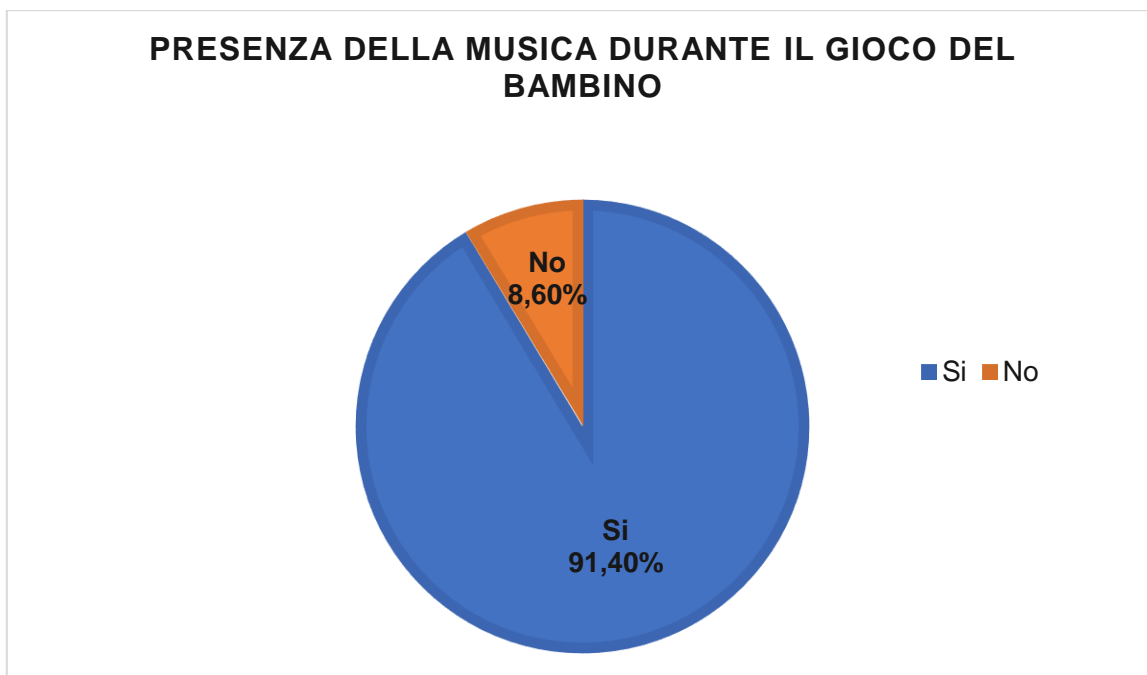


Grafico n. 14: Percentuale su quanto la musica è presente durante il gioco del bambino.

La maggior parte dei genitori (32) afferma che la musica è presente durante il gioco del bambino, mentre 3 genitori hanno detto che la musica non è presente.

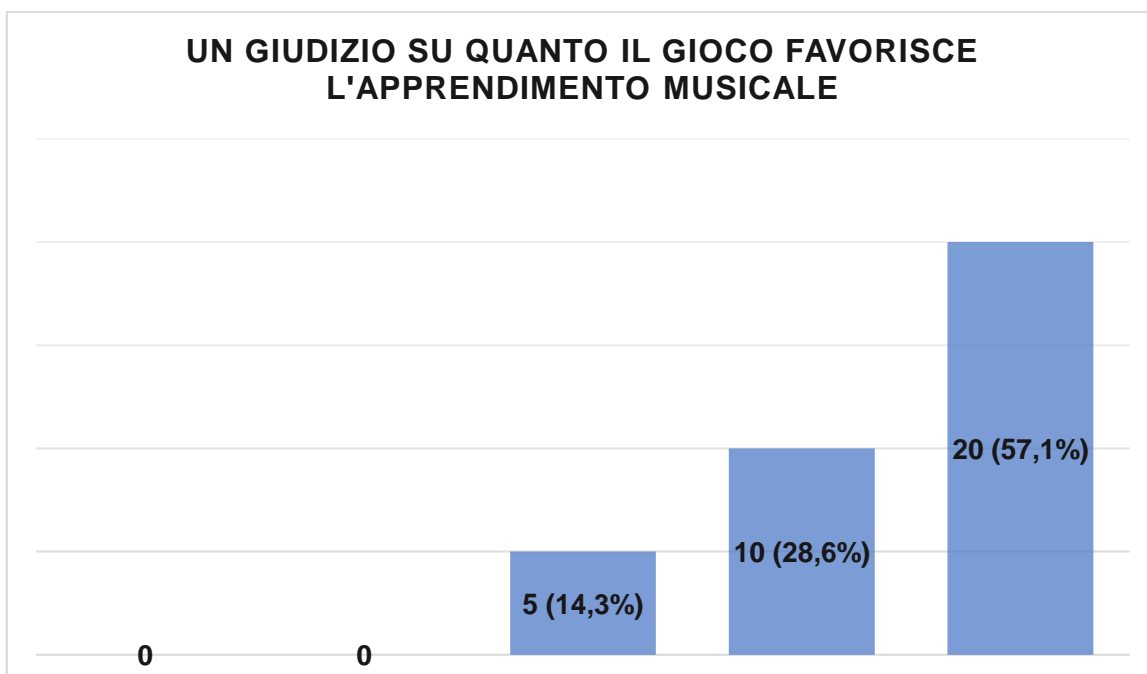


Grafico n. 15: Percentuale dei giudizi espressi dai genitori riguardo quanto il gioco favorisce l'apprendimento musicale.

Considerando i dati ottenuti, il 14,3% dei genitori considera il gioco abbastanza importante per l'apprendimento musicale, il 28,6% considera il gioco molto importante, mentre il restante 57,1% considera il gioco importantissimo per l'apprendimento musicale.

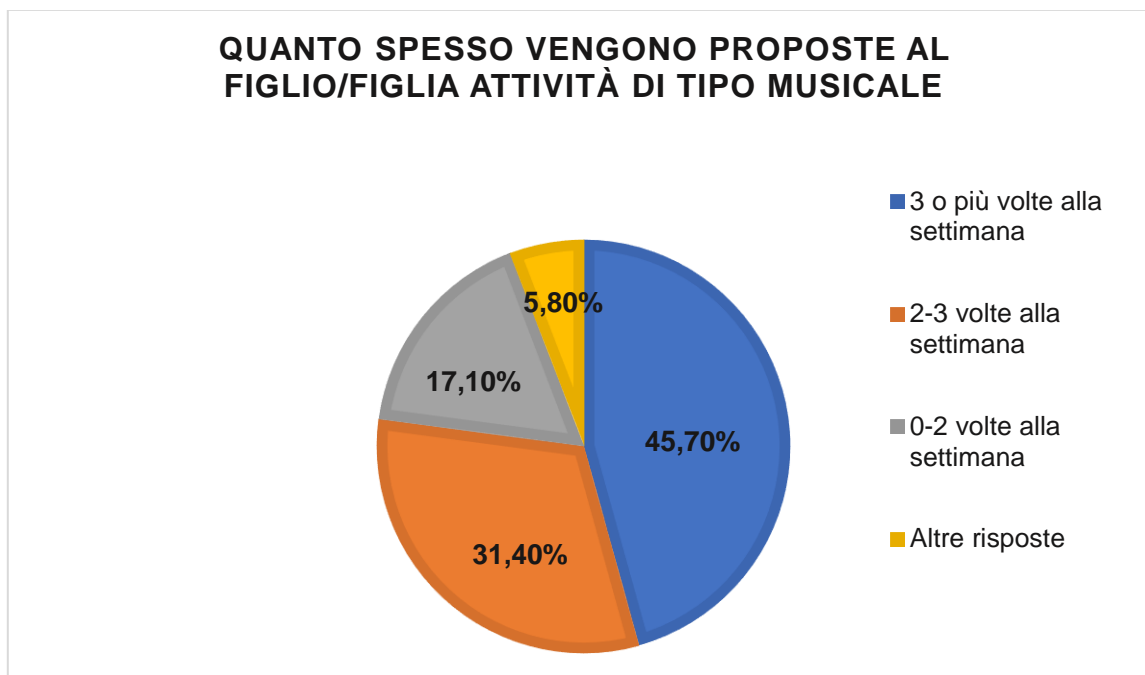


Grafico n. 16: Percentuale su quanto spesso vengono proposte al figlio/figlia attività di tipo musicale.

Da quello che vediamo nel grafico, 16 genitori propongono attività musicali 3 o più volte alla settimana, 11 genitori propongono attività 2-3 volte alla settimana, 6 genitori da 0-2 volte alla settimana, mentre 2 genitori sotto il punto "altre risposte" hanno inserito che loro svolgono attività musicali con i bambini, ogni giorno.

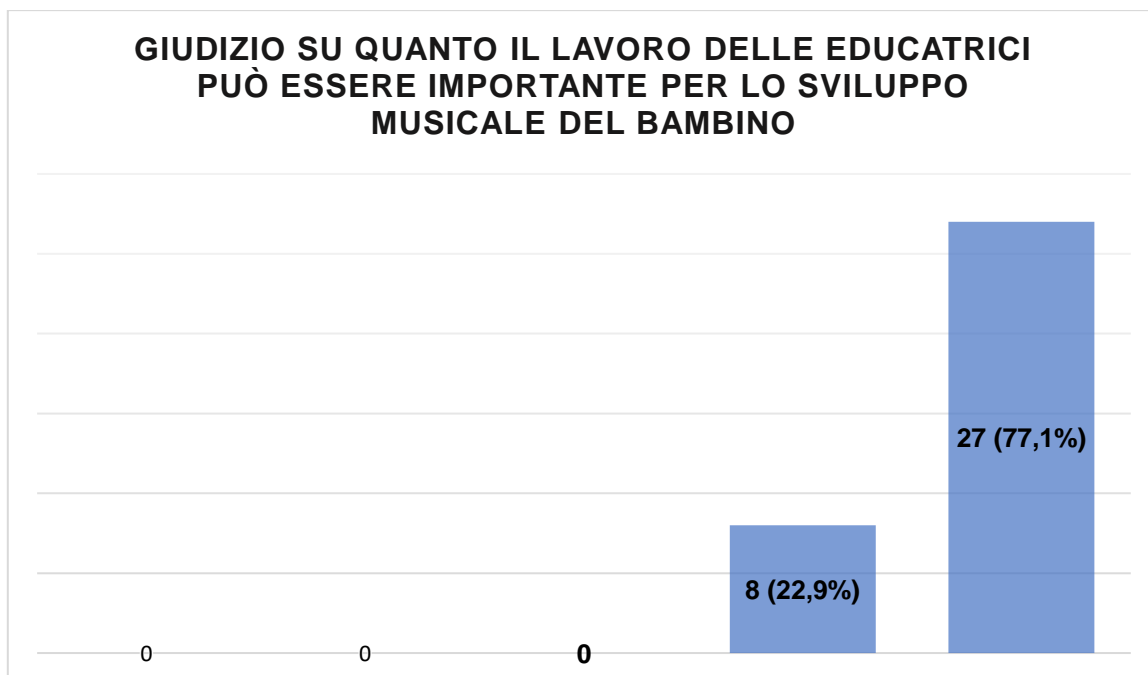


Grafico n. 17: Percentuali del giudizio che hanno espresso i genitori riguardo a quanto il lavoro delle educatrici può essere importante per lo sviluppo musicale del bambino.

Per il 22,9% dei genitori il lavoro svolto dalle educatrici è molto importante per lo sviluppo musicale del bambino, mentre per il 77,1% il lavoro delle educatrici è importantissimo.

CAPACITÀ NELLO SVOLGERE CON IL FIGLIO/FIGLIA ATTIVITÀ MUSICALI CHE LO AIUTI NEL MIGLIORARE LE CAPACITÀ MUSICALI

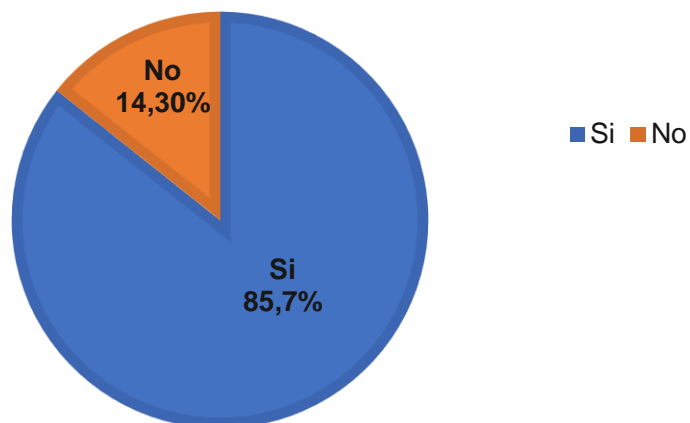


Grafico n. 18: Percentuale su quanto i genitori sono capaci nello svolgere attività musicale che aiuti il bambino a migliorare le capacità musicali.

Da queste percentuali, vediamo che il 14,3% dei genitori non si ritengono capaci nello svolgere attività musicale per aiutare il bambino nel migliorare le capacità musicali, mentre l'85,7% si ritiene capace.

VENGONO PROPOSTI AI BAMBINI DEI GIOCHI MUSICALI

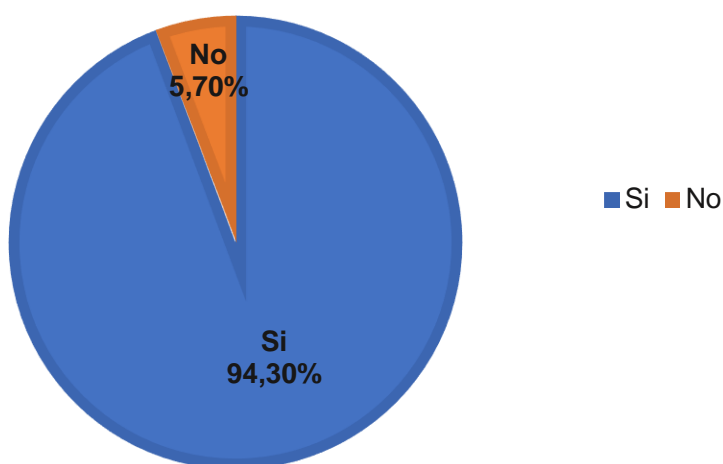


Grafico n. 19: Percentuale su quanto vengono proposti i giochi musicali ai bambini.

Il 94,3% dei genitori propone ai bambini dei giochi musicali, mentre il 5,7% non li propone.

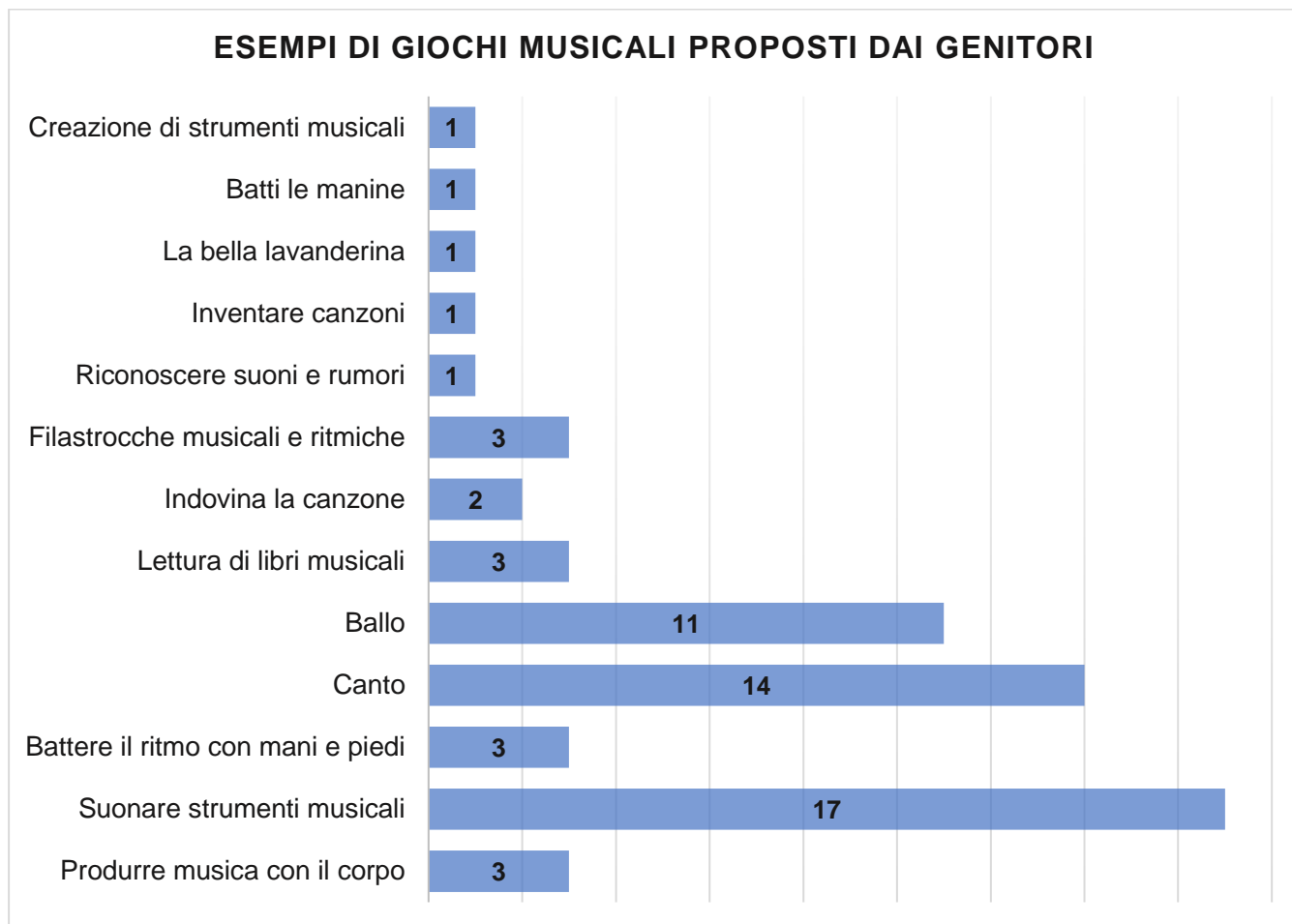


Grafico n. 20: Elenco dei giochi musicali e numero dei genitori che li hanno proposti.

In questo grafico, vediamo quali sono i giochi che vengono proposti dai genitori ai bambini. Come possiamo vedere quello che viene proposto di più sono: suonare gli strumenti, canto e ballo, mentre tutti gli altri giochi vengono offerti poco.

**L'ISTITUZIONE CHE FREQUENTA IL FIGLIO/FIGLIA HA
A DISPOSIZIONE MATERIALE ADATTO PER
SVOLGERE ATTIVITÀ E GIOCHI MUSICALI**

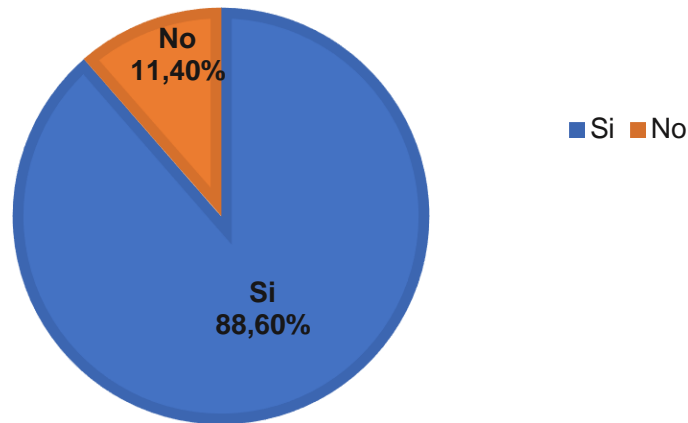


Grafico n. 21: Percentuale sul pensiero dei genitori riguardo se l'istituzione che frequenta il figlio/figlia abbia a disposizione materiale adatto per svolgere attività e giochi musicali.

Nel grafico n.21 vediamo che 31 genitori pensano che l'istituzione frequentata dal figlio/figlia abbia a disposizione materiale adatto per svolgere attività di tipo musicale, mentre 4 genitori pensano che non abbiano a disposizione tali materiali.

8.4.3. Confronto di tutti i dati ottenuti dalla ricerca

Dopo aver analizzato dettagliatamente tutti i dati ottenuti dalle educatrici e dai genitori, ora si vuole confrontare i risultati per raggiungere l'obiettivo prefissato. Dalle affermazioni delle 66 persone intervistate si può dedurre che tutti considerano il gioco molto importante nella vita del bambino e nella maggior parte il gioco è sempre presente nella quotidianità del bambino. Confrontando le risposte possiamo notare che nella maggior parte il gioco è presente durante le attività musicali e che esso viene ritenuto importantissimo per lo sviluppo delle capacità musicali. Le attività musicali vengono proposte nella maggior parte dei casi 3 o più volte alla settimana e in pochi casi vengono proposte ogni giorno, sia in famiglia che durante la permanenza nella scuola dell'infanzia.

Dalle risposte ottenute possiamo concludere che la maggioranza delle educatrici e anche dei genitori si ritengono capaci nello svolgere attività musicali utili per

migliorare lo sviluppo di capacità musicali nel bambino e anche che il lavoro delle educatrici è importantissimo per migliorare tali capacità.

Confrontando gli esempi dei giochi musicali proposti dalle educatrici e dai genitori, possiamo ricavare quelli che risultano i più usati e che vengono proposti maggiormente ai bambini, tra questi ci sono: i balli di gruppo, il canto e l'uso degli strumenti musicali. Tutti gli altri giochi proposti vengono nominati poco da entrambi i gruppi intervistati o non vengono neanche nominati.

Per concludere, dalle risposte all'ultima domanda proposta, si può dedurre che la maggior parte degli intervistati ritenga che l'istituzione in cui lavorano o che viene frequentata dal figlio/figlia, ha a disposizione il materiale adatto per svolgere attività e giochi musicali.

9. CONCLUSIONE

La presente tesi di laurea ha presentato il tema del gioco e della musica con gli obiettivi specifici e le proposte didattiche.

Iniziando a parlare del gioco e delle sue origini, ho capito che questo concetto si è evoluto molto negli anni, anche se alcune cose sono rimaste uguali nelle diverse epoche e culture. Riguardo al concetto di musica, ho potuto capire quanto è importante per il bambino e come esso si sviluppa nelle diverse fasi di età.

Soltanto cercando i diversi esempi di giochi musicali, ho capito quanto la tecnologia influenza sia positivamente che negativamente sullo svolgimento di tali giochi e anche sulla riproduzione musicale.

Realizzando questa tesi di laurea, ho appreso nuove conoscenze culturali e nuovi vocaboli e ho cercato di impegnarmi nello spiegare quelli sconosciuti.

Grazie alla realizzazione approfondita di questo tema e al lavoro che stavo svolgendo presso la Scuola dell'infanzia Fregola di Buie, ho potuto svolgere diverse attività, di cui riporto tre che sono state inserite in questa tesina. Ho riportato le mie osservazioni riguardo al comportamento dei bambini, a come hanno svolto l'attività, alle loro capacità.

Per ampliare il contenuto della mia tesi di laurea, ho inserito anche una parte empirica riguardo al tema in modo da avere una visione più ampia su questi concetti. Questa ricerca è stata svolta grazie a due questionari, uno dedicato alle educatrici delle Scuole dell'infanzia in lingua italiana del territorio istriano e di Fiume e uno dedicato ai genitori dei bambini che le frequentano. Comparando tutti i dati, brevemente possiamo dire che il gioco e la musica sono molto presenti nella vita del bambino, sia durante le attività giornaliere svolte nella scuola dell'infanzia sia durante il tempo trascorso a casa con la famiglia.

Per concludere, posso dire che dopo tanto impegno e difficoltà, sono contenta di aver approfondito i concetti più importanti per le attività e i giochi musicali dei bambini, e di aver raccolto in questo modo tante informazioni e idee nuove utili per il mio futuro lavoro.

10. RIASSUNTO

Nella presente tesi di laurea si è presentato il tema del gioco e della musica, gli obiettivi specifici e le proposte didattiche. Il presente lavoro è suddiviso in due parti, delle quali la prima contiene la parte teorica e la seconda la parte empirica. Iniziando con la parte teorica, essa viene suddivisa in sette capitoli principali, i quali a loro volta si dividono in sotto-capitoli.

Nel primo capitolo si parla del gioco a iniziare dalle origini. Si passa poi all'idea del gioco nel passato, soffermandosi su quelle che sono state le idee nella civiltà greca, nell'antica Roma e in altre civiltà antiche e per finire l'idea di gioco che si aveva dal Medioevo fino ai giorni nostri. Si prosegue con le teorie e i criteri di classificazione del gioco. Per quanto riguarda le teorie, si è analizzato la teoria di Huizinga e la teoria di Caillois. Per concludere questo capitolo, è stato trattato il concetto di gioco nello sviluppo del bambino, soffermandosi sul valore del gioco e sui bisogni dei bambini.

Il secondo capitolo, tratta il concetto di musica, in particolare l'importanza che ha nello sviluppo del bambino, in particolare l'importanza che ha nello sviluppo cognitivo, psico-motorio, socio-emozionale. Sono stati trattati anche due dei campi di esperienza del bambino, l'ascoltare e il canto.

Nel capitolo successivo, si parla brevemente del ruolo dell'educatore nei vari giochi e nelle attività musicali.

Si prosegue con il pensiero di E. Gordon riguardo all'apprendimento musicale del bambino, approfondendo i concetti di guida informale, le fasi delle vocalizzazioni, le attitudini musicali, la music learning theory, l'audiation, l'audiation e l'imitazione, l'audiation preparatoria.

Nei due ultimi capitoli è stato trattato il tema dei giochi musicali, inserendo alcuni esempi di canzoncine che vengono unite a dei giochi e le osservazioni delle attività che sono state svolte nella Scuola dell'infanzia Fregola di Buie con un gruppo misto di bambini da 1 a 3,5 anni di età.

Per concludere, la parte empirica contiene l'analisi dettagliata delle risposte raccolte da due questionari, uno dedicato alle educatrici e uno ai genitori dei bambini. I questionari erano due perché si voleva confrontare e vedere dove il gioco e la

musica venivano usati di più. I dati di tutti e due i questionari sono stati analizzati singolarmente e poi comparati. Dopo aver analizzato tutte le risposte, si può dedurre che il gioco e la musica sono molto presenti nella vita del bambino, sia singolarmente che collegati formando i giochi musicali. Si può dire che le educatrici e i genitori usano proporre e svolgere con i bambini diverse attività e giochi musicali, come cantare, ballare, suonare strumenti diversi, ma anche il gioco delle sedie, il gioco del riconoscere la canzone e altri che sono stati inseriti nei risultati della ricerca.

Per finire possiamo dire che per tramandare i diversi giochi sia tradizionali che moderni e formare le abilità musicali, bisognerebbe svolgere spesso attività che aiutino il bambino nel loro apprendimento, sia in ambito scolastico che familiare.

10.1. Sažetak

U ovom završnom radu predstavljena je tema igre i glazbe, njezini specifični ciljevi i didaktički prijedlozi. Rad je podijeljen u dva dijela: prvi dio je teorijski, dok je drugi dio empirijski.

Prvi, teorijski dio, podijeljen je na sedam glavnih poglavlja, koja su zatim podijeljena u potpoglavlja. U prvom poglavlju se govori o igri, od njenih početaka, koncepta igre u prošlosti, s naglaskom na idejama grčke civilizacije, latinskog jezika i Antičkog Rima, na idejama starih civilizacija i zaključno na ideji igre od Srednjeg vijeka do današnjih dana. Nastavlja se s teorijama i kriterijima klasifikacije igre. Što se tiče teorija, analizirane su Huizingova i Cailloisova teorija. U zaključku ovog poglavlja, govori se o ulozi igre u djetetovom razvoju, s naglaskom na važnost igre i potrebama djece.

U drugom poglavlju govori se o konceptu glazbe, poglavito o važnosti koju ona ima u djetetovom razvoju. Objasnjava se ukratko njena važnost u kognitivnom, psiho-motoričkom i socijalno-emocionalnom razvoju. Govori se i o dva područja iskustva djeteta: slušanje i pjevanje.

U sljedećem poglavlju, ukratko se govori o ulozi odgojitelja u raznim igrama i glazbenim aktivnostima. Nastavlja se s Gordonovom misli o djetetovom shvaćanju glazbe, obrazlažući koncepte neformalnog vođenja, faza vokalizacije, glazbene nadarenosti, music learning theory, audijacije i imitacije, te pripreme audijacije. Zadnja dva poglavlja govore o temi glazbenih igara. Navode se primjeri pjesmica

koje se kombiniraju s igrama, te opažanja o provedenim aktivnostima u Dječjem vrtiću – Scuola dell'infanzia Fregola Buje, u mješovitoj grupi djece od 1 do 3,5 godine starosti.

Kao zaključak, empirijski dio sadrži detaljnu analizu odgovora dobivenih kroz dva upitnika: jedan su ispunili odgojitelji, a drugi roditelji djece. Napravljena su dva upitnika s ciljem da se vidi gdje se više koriste igra i glazba. Svi popunjeni upitnici pojedinačno su analizirani i zatim uspoređeni. Nakon analize svih odgovora, zaključak je bio da su igra i glazba vrlo prisutne u životu djeteta, bilo pojedinačno, bilo povezano, formirajući glazbene igre. Možemo reći da odgojiteljice, kao i roditelji djeci predlažu i provode razne igre i glazbene aktivnosti kao što su pjevanje, ples, sviranje, ali i igra sa stolicama, igra prepoznavanja pjesmica, te druge koje su navedene u rezultatima istraživanja.

Na kraju, možemo reći da je za vođenje raznih igara, kako tradicionalnih tako i glazbenih, potrebno često provoditi aktivnosti koje pomažu djetetu da nauči glazbene koncepte i razvije glazbene vještine, kako u školskom, tako i u vanjskom okruženju.

10.2. Summary

This degree thesis presents the theme of games and music, specific objectives and didactic proposals. It is divided into two parts. The first part is theoretical while the second one is empirical. The theoretical part is divided in seven chapters which are then divided into sub-chapters.

The first chapter talks about games, starting from their origin, what was the idea of the game in the past, dwelling upon the ideas of the Greek civilisation, Latin language and of the Ancient Rome, and to conclude, with the idea of the game from the Middle Ages up to the present day. It continues with the theories and criteria for classifying games. The theories of Huizinga and Caillois have been taken into consideration and analyzed. The end of this chapter deals with the concept of the game in the child's development, dwelling on the value of the games and children's needs.

The second chapter talks about the concept of music, particularly of the importance it has in a child's development, explaining briefly this importance in cognitive, psycho-

motoric and socio-emotional development. It also treats the two fields of experience, listening and singing.

The following chapter briefly talks about educator's role in various games and musical activities. It continues with E. Gordon's thought regarding child's musical knowledge, analyzing in-depth the concept of informal guidance, vocalization stages, musical aptitude, music learning theory, audiation, audiation and imitation, preparatory audiation.

The last two chapters talk about musical games and present examples of songs combined with games and observations of the activities that have been carried out in Fregola Kindergarten and nursery in Buje, among a mixed group of toddlers from 1 to 3,5 years of age.

As a conclusion, the empirical part of this thesis contains detailed analysis of the answers collected from the two questionnaires, one filled in by the educators and another one by the parents, in order to compare where have been games and music used more. Answers in the both questionnaires were individually analyzed and then compared. The analysis shows that the game and the music are very present in a child's life, both separately and combined, in forming musical games. We can say that both educators and parents use to propose and carry out various musical and games activities with children, such as singing, dancing, playing musical instruments, but also playing games like the game with chairs, the game of recognizing the song and others that have been inserted in the research results.

To conclude, we can say that, to carry on various games, traditional or not, with musical skills or not, we should often practice activities that help children learn concepts and musical skills, both in scholastic and non-scholastic fields.

11. BIBLIOGRAFIA

LIBRI:

1. Azzolin, S., Restiglian, E. (2013). *Giocare con i suoni, Esperienze e scoperte musicali nella prima infanzia*, Carocci editore, Roma
2. Delfrati, C. (2009). *Il maestro ben temperato, Metodologie dell'educazione musicale*, Edizione Curci, Milano
3. Diambriani, P. (1999). *Il paese dei 7 suoni, idee e progetti per le attività sonoro-musicali nella scuola materna*, Editrice La Scuola, Brescia
4. Ferrari, F. (2002). *Giochi d'ascolto. L'ascolto musicale come tecnica di animazione*. Milano: Franco Angeli.
5. Gordon, E. E. (2003). *L'apprendimento musicale del bambino dalla nascita all'età prescolare*, Edizione Curci, Milano
6. Marić, Lj., Goran, Lj. (2013). *Zapjevajmo radosno*, Golden marketing-Tehnička knjiga, Zagabria
7. Maule, E., Azzolin, S. (2009.) *Suoni e musiche per i più piccoli. Educazione sonora integrata per la scuola dell'infanzia*. Edizione Centro Studi Erickson, Trento
8. Novosel, I., Rončević, S. (2002/2003), *Glazbeni doživljaj u djetetovu predškolskom odgoju*. Zbornik radova: Sveučilište u Zadru, Zara
9. Rosati, N. (2011). *Pedagogia e didattica del gioco*, Multidea, Roma
10. Spaccazocchi, M. (2020). *Musica e gioco spontaneo nella scuola dell'infanzia, Progetti sonori*
11. Suičić, G. (2016). *Razvojni integrirani kurikulum u umjetničkim područjima*, Filozofski fakultet u Splitu, Spalato
12. Šverko, O. (1997). *Canti del mondo infantile*, Edit, Fiume

ARTICOLI ONLINE:

1. Milinović M. (2015) *Glazbene igre s pjevanjem*. Umjetnička akademija u Osijeku (consultato il 9 maggio 2021)
file:///C:/Users/samanta/Downloads/majda%20(3).pdf

2. Miočić, M. (2012) Kultura predškolske ustanove u svjetlu glazbenih kompetencija odgojitelja. Sveučilište u Zadru (consultato il 12 maggio 2021)
file:///C:/Users/samanta/Downloads/5_m_miocicFIN.pdf
3. Nikolić, L., (2017) Utjecaj glazbe na opći razvoj djeteta (consultato il 9 maggio 2021)
[file:///C:/Users/samanta/Downloads/139_158_nikolic_Pages_from_Napredak_2018_1_2_8%20\(2\).pdf](file:///C:/Users/samanta/Downloads/139_158_nikolic_Pages_from_Napredak_2018_1_2_8%20(2).pdf)

13. ALLEGATI

Allegato n.1: Attività musicale-ASCOLTO

UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
EDUCAZIONE PRESCOLARE

Attività di musica: **ASCOLTO**

Da “Marcia di Radetzky” di Johann Strauss

Tema: Gli strumenti musicali

Studentessa: Valentina Puž

Materia d'insegnamento: Didattica della cultura musicale

Professoressa: Marija Crnčić-Brajković

Gruppo misto: nido e nido grandi (1-3,5 anni)

A.A 2020/2021

OBIETTIVO GENERALE

Avvicinare i bambini al mondo della musica attraverso l'attività dell'ascolto ed essere in grado di riconoscere il suono degli strumenti e riconoscere i momenti di rallento o acceleramento del brano.

OBIETTIVI

- ✓ Educativo: educare i bambini alla necessità di ascoltare e percepire quello che la musica offre, motivare i bambini a fare le attività musicali
- ✓ Funzionale: sviluppare la concentrazione, l'ascolto, scoprire nuovi strumenti e riconoscerli durante l'ascolto
- ✓ Istruttivo: apprendere nuovi concetti attraverso la musica, saper interpretare il ritmo del brano scelto con il battito delle mani

CARATTERISTICHE DEL GRUPPO

Il gruppo durante il periodo estivo è composto da 7 bambini del nido „Jerry“ e 8 bambini del nido dei grandi „Tom“, dell'età compresa tra 1 ed i 3,5 anni. Ai bambini piace molto svolgere attività di diverso genere e sanno stare attenti per un periodo breve però sanno ascoltare e non disturbano durante le varie attività.

METODI

- ✓ Frontale
- ✓ Di gruppo
- ✓ Individuale

OBIETTIVI IN BASE ALLE AREE DI SVILUPPO

- ✓ Sviluppo fisico e psicomotorio
 - Muoversi spontaneamente con la musica
 - Muoversi ordinatamente all'interno del gruppo e della stanza

- Coordinare i movimenti del corpo durante la riproduzione del ritmo con il battito delle mani
- ✓ Sviluppo socio-emotivo e della personalità
- Saper interagire e collaborare con gli altri
- Rafforzare la fiducia in sè e nelle proprie capacità durante l'attività
- Aspettare il proprio turno per intervenire nelle conversazioni
- ✓ Sviluppo cognitivo
- Conoscere nuovi strumenti musicali
- Scoprire il suono degli strumenti
- Migliorare la sensibilità uditiva e la capacità di attenzione
- Saper coordinare il battito delle mani con il ritmo
- ✓ Sviluppo linguistico, comunicativo, dell'espressione e della creatività
- Acquisire le competenze del ritmo
- Usa la comunicazione non verbale
- Stimolare i bambini ad esprimersi mediante il linguaggio sonoro
- Motivare i bambini a rispondere alle domande che vengono fatte loro

SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

INTRODUZIONE

Chiamo i bambini, invitandoli a sedere in semicerchio e mi siedo con loro.

Inizio mostrando ai bambini le immagini degli strumenti che tratteremo e chiedo ai bambini se riconoscono questi strumenti. Dico ai bambini che gli strumenti vengono classificati in modo a come vengono suonati.

Domande:

Sapete dirmi quali sono le differenze tra questi strumenti?

Quali sono quelli che sono più simili tra di loro?

Eucatrice: „ Il clarinetto, il flauto traverso, la tromba e il tuba fanno parte degli aerofoni, cioè strumenti a fiato perché per produrre il suono bisogna soffiare nello strumento. Il tamburo ed i piatti sono strumenti a percussione perché vengono percossi per formare il suono. Poi ci rimane ancora il violino che, è un cordofono perché come

vediamo nella foto ha delle corde e il suono viene prodotto strofinando un archetto sulle corde.“

Adesso vi farò ascoltare un brano musicale e poi mi direte cosa sentite. Facciamo un bel respiro, chiudiamo la bocca e apriamo bene le orecchie.

Ascolto: Marcia di Radetzky di Johann Strauss

PARTE CENTRALE

Domande:

Cosa avete sentito?

Cosa vi ricorda questo brano musicale, alla felicità o alla tristezza?

Ci sono dei suoni che si ripetono? Quali?

Avete sentito gli strumenti che abbiamo nominato prima?

Dopo aver ascoltato le risposte dei bambini, li invito a stare nuovamente attenti ad ascoltare il brano per vedere se è lento o veloce, oppure entrambi. Al termine spiego ai bambini che quando faccio il segno di un semicerchio con la mano devono battere le mani a ritmo di musica. E in questo modo li faccio stare attenti e anche giocare.

Adesso che abbiamo ascoltato più volte questo brano: Mi sapete dire se il brano è lento o veloce? Cambia la velocità, oppure rimane uguale?

PARTE FINALE

Ringrazio i bambini per essere stati attenti durante l'ascolto e li invito ad ascoltare nuovamente il brano e a battere le mani quando il rumore è più forte.

LABORATORI

✓ Laboratorio 1

Sul tavolo ci saranno delle schede plastificate, una gialla e una blu. In dei contenitori ci saranno gli strumenti a percussione e quelli a fiato.

Il bambino dovrà dividere i strumenti in base a come vengono suonati, nella scheda blu attaccheranno gli strumenti a percussioni, mentre sulla scheda gialla quelli aerofoni.



✓ Laboratorio 2

I bambini avranno a disposizione dei pennerelli e dei fogli da disegno. Ascoltando il brano dovranno disegnare in base al ritmo e alla velocità che sentono in quel momento.

ALLEGATI



„IL VIOLINO“

Fonte:

https://www.borsarionline.it/media/catalog/product/cache/1/image/363x/040ec09b1e35df139433887a97daa66f/v/i/violino_1_1jji.jpg



„I PIATTI“

Fonte: <http://www.cbvenzonese.altervista.org/wp-content/uploads/Organico/Piatti.jpg>



„IL TAMBURO“

Fonte: <https://www.musicacolta.eu/mc/wp-content/uploads/2009/03/tamburo.jpg>



„FLAUTO TRAVERSO“

Fonte: <https://www.fireflyaudio.it/wp-content/uploads/2015/05/FLAUTO-JUPITER-JFL511S.jpg>



“IL CLARINETTO“

Fonte: <http://www.resrubini.com/wp-content/uploads/2017/04/Clarinetto-Jupiter-JCL-700.jpg>



“LA TROMBA“

Fonte:

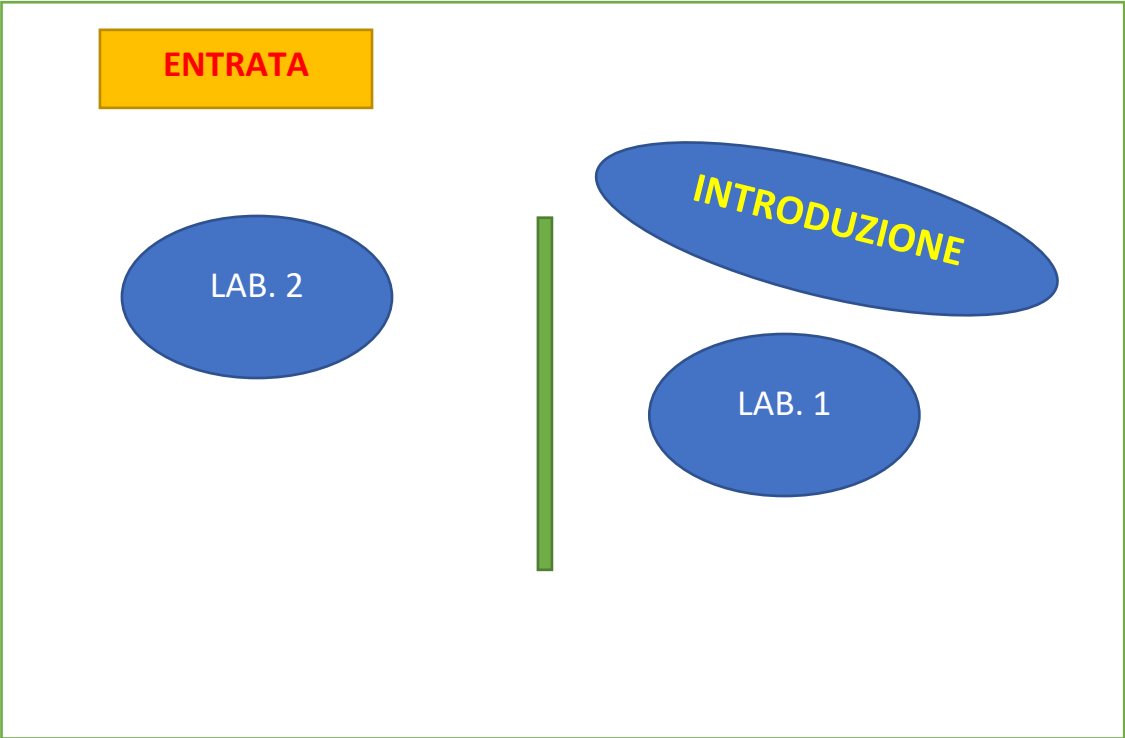
https://4.bp.blogspot.com/VymeTrDwZJc/TzFY5AAs7yl/AAAAAAAAAGJ4/fve3_XKWyx0/s1600/tromba.jpg



“TUBA“

Fonte: <https://www.strumentimusicali.net/images/product/600x450/2020/01/02/02/yamaha-ybb321-1.jpg>

ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO



Allegato n. 2: Attività musicale-CANTO

UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
EDUCAZIONE PRESCOLARE

Attività di musica: **CANTO**

Tema: La coccinella

Studentessa: Valentina Puž

Materia d'insegnamento: Didattica della cultura musicale

Professoressa: Marija Crnčić Brajković

Gruppo misto: nido e nido grandi (1-3,5 anni)

A.A 2020/2021

OBIETTIVO GENERALE

Avvicinare i bambini al mondo della musica e motivarli alle attività musicali di ascolto e canto e far conoscere loro la coccinella.

OBIETTIVI SPECIFICI

- ✓ Obiettivo educativo: introdurre il tema della coccinella mediante una canzone musicale
- ✓ Obiettivo istruttivo: apprendimento della canzone “Coccinella”, della melodia della canzone e del suo ritmo
- ✓ Obiettivo funzionale: sviluppo della vocalità, del ritmo e della memoria musicale

CARATTERISTICHE DEL GRUPPO

Il gruppo durante il periodo estivo è composto da 7 bambini del nido „Jerry“ e 8 bambini del nido dei grandi „Tom“. L'età dei bambini va da 1 a 3,5 anni. I bambini sono molto solari e a loro piace molto svolgere attività di diverso genere. Sanno stare attenti per un periodo breve però sanno ascoltare e non disturbano durante le varie attività.

OBIETTIVI IN BASE ALLE AREE DI SVILUPPO

- ✓ Fisico e psicomotorio
 - Sa muoversi all'interno della stanza
 - Coordinare i movimenti del corpo durante la riproduzione del ritmo con il battito delle mani
 - Sa manipolare con la mano nei diversi laboratori
- ✓ Socio-emotivo e della personalità
 - Saper interagire e collaborare con gli altri
 - Rafforzare la fiducia in sé e nelle proprie capacità durante l'attività

- Aspettare il proprio turno per intervenire nelle conversazioni
- Aiutare il compagno che si trova in difficoltà
- ✓ Cognitivo
 - Conoscere le caratteristiche della coccinella
 - Migliorare la sensibilità uditiva e la capacità di attenzione
 - Saper coordinare il battito delle mani con il ritmo
 - Comprendere le regole dei giochi
- ✓ Linguistico, comunicativo, dell'espressione e della creatività
 - Acquisire le competenze del ritmo
 - Usa la comunicazione non verbale
 - Stimolare i bambini a utilizzare la lingua italiana
 - Stimolare i bambini ad esprimersi mediante il linguaggio sonoro
 - Motivare i bambini a rispondere alle domande che vengono fatte loro

SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ

INTRODUZIONE

Inviterò i bambini a sedersi sulle sedie che ho preparato e mi siederò con loro.

Dico a loro:

“Adesso vi farò guardare e ascoltare una cosa, dovete stare attenti perché dopo mi dovrete dire di che cosa si tratta.”

Usando il computer mostrerò ai bambini un breve video animato riguardante le coccinelle e la vita nell'ambiente esterno.

<https://www.youtube.com/watch?v=ab58vCwhw8Q>

Quando termina il video farò ai bambini alcune domande:

Chi mi sa dire chi era il personaggio principale?

Mi sapete dire dove li avete visti questi animaletti?

Dove vivono?

Dopo che i bambini rispondono a tutte le domande chiederò a loro di ripetere le caratteristiche delle coccinelle.

PARTE CENTRALE

Dopo aver ripetuto nuovamente le caratteristiche della coccinella dirò che ho preparato per loro una canzone, "Coccinella". La canterò per iniziare da sola e dopo dirò loro di fare molta attenzione per poi cantarla insieme.

Dopo aver presentato la canzone cantando, li inviterò a cantarla e a battere le mani, seguendo il ritmo.

Canzoncina:

"Coccinella tonda e bella, col vestito rosso addosso, con palline piccoline tutte nere e carine. In un caldo giorno estivo aspettiamo il tuo arrivo. Le palline nere hai, voli in alto più che mai.

Coccinella tonda e bella, le palline noi contiamo e poi voli e noi guardiamo, tutti insieme ti guardiamo. In un caldo giorno estivo porti sempre il sorriso, le palline nere hai splendi sempre più che mai."

<https://www.youtube.com/watch?v=3EiY9k7bKUA>

PARTE FINALE

Nella parte finale mi baserò sui diversi laboratori. Lascero ai bambini la scelta dei laboratori in base al loro interesse e li aiuterò ad includersi se necessario.

MEZZI E STIMOLI

- ✓ Laboratorio n.1

I bambini avranno a disposizione delle immagini delle coccinelle e giocheranno a "memory". Ci saranno diverse immagini che rappresentano la coccinella e ognuna avrà la propria immagine corrispondente.

Materiale: immagine delle coccinelle

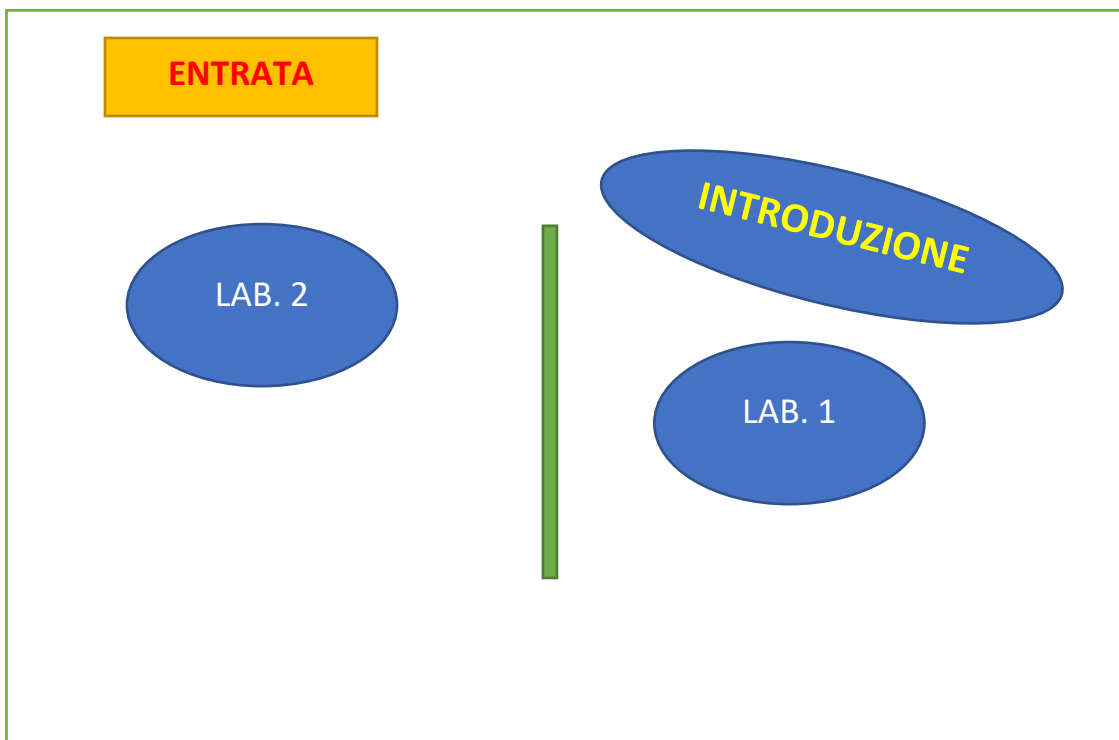


✓ Laboratorio n.2

I bambini avranno a disposizione la pasta al sale colorata, l'immagine della coccinella e un cartoncino per mettere sotto. I bambini potranno realizzare la coccinella osservando l'immagine.

Materiale: pasta al sale colorata, immagini della coccinella

ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO



Allegato n. 3: Attività di musica: **GIOCO MUSICALE**

UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
EDUCAZIONE PRESCOLARE

„Le sedie musicali“

Da “Marcia di Radetzky” di Johann Strauss e da “Le quattro stagioni- L'estate” di A.
Vivaldi

Studentessa: Valentina Puž

Materia d'insegnamento: Didattica della cultura musicale

Professoressa: Marija Crnčić-Brajković

Gruppo misto: nido e nido grandi (1-3,5 anni)

A.A 2020/2021

OBIETTIVO GENERALE

Avvicinare i bambini al mondo della musica attraverso l'attività dell'ascolto ed essere in grado di svolgere il gioco musicale seguente il ritmo del brano proposto.

OBIETTIVI

- ✓ Educativo: educare i bambini alla necessità di ascoltare e percepire quello che viene offerto con la musica
- ✓ Funzionale: sviluppare la concentrazione, l'ascolto, scoprire nuovi ritmi ed eseguire dei movimenti
- ✓ Istruttivo: apprendere nuovi concetti attraverso la musica, saper interpretare il ritmo del brano scelto con i movimenti del corpo

METODI

- ✓ Frontale
- ✓ Di gruppo

OBIETTIVI IN BASE ALLE AREE DI SVILUPPO

- ✓ Sviluppo fisico e psicomotorio
 - Muoversi spontaneamente con la musica
 - Muoversi ordinatamente all'interno della stanza e nella posizione del gioco musicale
 - Coordinare i movimenti del corpo durante il gioco musicale
- ✓ Sviluppo socio-emotivo e della personalità
 - Saper interagire e collaborare con gli altri
 - Rafforzare la fiducia in sé e nelle proprie capacità durante l'attività e durante il gioco musicale
- ✓ Sviluppo cognitivo
 - Scoprire il suono degli strumenti e riconoscere il lento e il veloce

- Migliorare la sensibilità uditiva
- Saper coordinare i movimenti del corpo con il ritmo
- ✓ Sviluppo linguistico, comunicativo, dell'espressione e della creatività
- Usare la comunicazione non verbale
- Stimolare i bambini ad esprimersi mediante i movimenti del corpo
- Motivare i bambini a rispondere alle domande che vengono fatte

SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

INTRODUZIONE

Chiamo i bambini, invitandoli a sedere in semicerchio e mi siedo con loro

Inizio facendo ascoltare ai bambini il primo brano che ho scelto, ricordando a loro di averlo già sentito nell'attività fatta precedentemente.

Ascolto: Marcia di Radetzky di Johann Strauss

<https://youtu.be/VFHGMKy1bho>

Adesso vi farò ascoltare un altro brano musicale e poi mi direte cosa sentite di diverso tra questi due brani che avete ascoltato. Facciamo un bel respiro, chiudiamo la bocca e apriamo bene le orecchie.

Ascolto: Estate di A. Vivaldi

<https://youtu.be/KYfNaL9IODs>

PARTE CENTRALE

Domande:

Cosa avete sentito?

Cosa vi ricorda questo brano musicale, alla felicità o alla tristezza?

Cosa troviamo di diverso tra questi due brani?

Quale è più lento dei due?

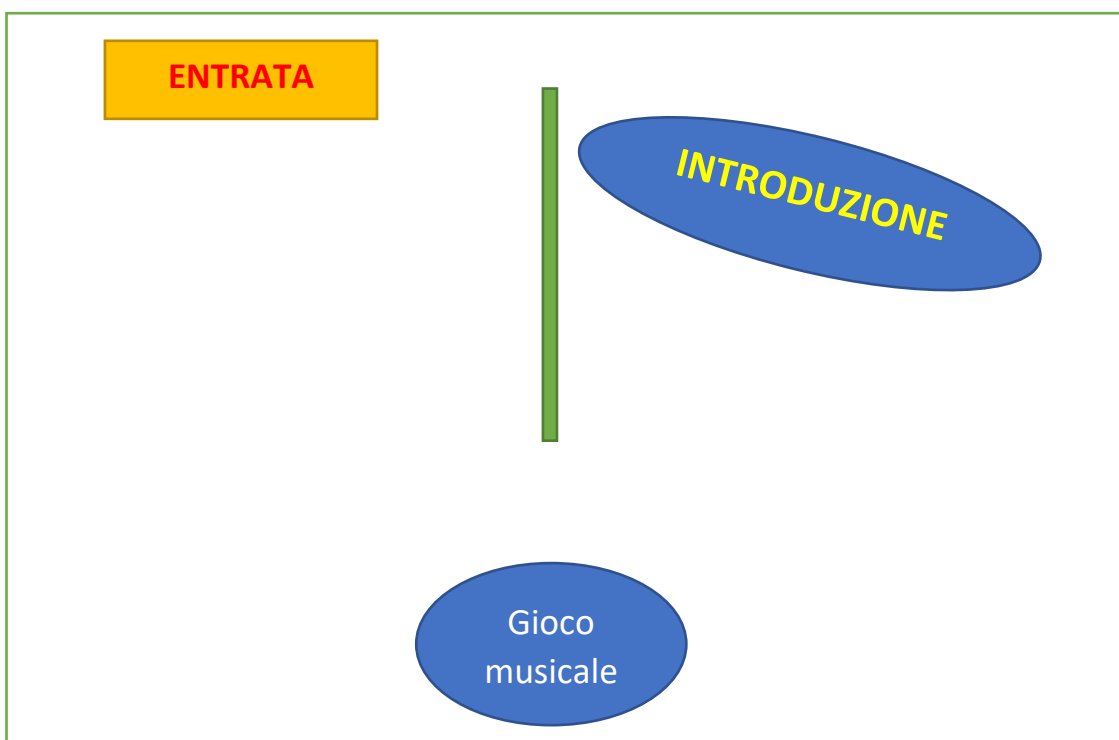
Dopo aver ascoltato le risposte dei bambini, li invito ad alzarsi e a stare nuovamente attenti ad ascoltare tutti e due i brani, chiudere gli occhi e provare a fare dei movimenti seguendo il ritmo.

PARTE FINALE

Ringrazio i bambini per essere stati attenti durante l'ascolto e li invito a spostarsi nell'altra parte della stanza dove ho preparato il gioco musicale.

Ho fatto un cerchio utilizzando le sedie, intorno alle quali i bambini dovranno ballare seguendo il ritmo del brano che verrà proposto. Ogni 1-2 minuti il brano verrà cambiato e in questo modo anche i movimenti dei bambini saranno diversi. Ogni volta che il bambino sbaglierà seguire il ritmo dovrà sedersi sulla sedia che ha accanto o dietro a lui e dovrà aspettare la fine del gioco. Alla fine vincerà il bambino che ha seguito in modo più giusto il ritmo dei brani.

ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO



Allegato n. 4: Questionario per le educatrici

Gentile educatore/educatrice,

il seguente questionario serve per la realizzazione della mia tesi di laurea triennale sul tema “musica e gioco, obiettivi specifici e proposte didattiche”. La prego di voler collaborare e di indicare la risposta che rappresenta al meglio il suo punto di vista poiché le Sue risposte sono per me fonte di informazione preziosissima.

La informo il Questionario è anonimo e tutti i dati verranno utilizzati con fini statistici.

La studentessa Valentina Puž

1. Indichi il Suo sesso.

- M
- F

2. Indichi la Sua età.

- 18-30
- 31-40
- 41-50
- 51-60
- Oltre i 60 anni

3. Indichi l'età del gruppo in cui lavora.

- 1-2 anni
- 2-3,5
- 4-6

4. Indichi il luogo in cui lavora.

5. Secondo Lei, pensa che il gioco sia importante nella vita del bambino?

- Sì
- No

6. Esprima un giudizio su quanto sia presente il gioco nell'educazione del bambino.

1 2 3 4 5

7. È presente il gioco nelle attività musicali dei bambini?

- Sì
- No

8. Esprima un giudizio su quanto secondo Lei il gioco favorisce l'apprendimento musicale.

1 2 3 4 5

9. Quanto spesso propone ai bambini attività di tipo musicale?

- 3 o più volte alla settimana
- 2-3 volte alla settimana
- 0-2 volte alla settimana
- Altro

10. Esprima un giudizio su quanto il lavoro delle educatrici può essere importante per lo sviluppo musicale del bambino.

1 2 3 4 5

11. Pensa di essere capace nello svolgere con i bambini attività musicali che lo aiuti nel migliorare le capacità musicali?

- Sì
- No

12. Nel Suo lavoro usa proporre ai bambini dei giochi musicali?

- Sì
- No

13. Se la risposta alla domanda precedente è sì, può indicarne alcuni? (almeno 3)

14. I bambini, nel gruppo in cui lavora, usano svolgere in modo volontario dei giochi musicali senza la sua richiesta?

- Sì
- No

15. L'istituzione in cui lavora ha a disposizione materiale adatto per svolgere attività e giochi musicali?

- Sì
- No

La ringrazio immensamente per la Sua preziosa collaborazione e la disponibilità.

Allegato n.5: Questionario per i genitori

“Musica e gioco, obiettivi specifici e proposte didattiche”

Gentile genitore,

il seguente questionario serve per la realizzazione della ricerca della mia tesi di laurea triennale sul tema “Musica e gioco, obiettivi specifici e proposte didattiche”. La prego di voler collaborare e di indicare la risposta che rappresenta al meglio il suo punto di vista poiché le Sue risposte sono per me fonte di informazione preziosissima.

La informo il Questionario è anonimo e tutti i dati verranno utilizzati con fini statistici.

La studentessa Valentina Puž

1. Indichi il Suo sesso.

- M
- F

2. Indichi la Sua età.

- 18-30
- 31-40
- 41-50
- 51-60
- Oltre i 60 anni

3. Indichi l'età di suo figlio

- 1-2 anni
- 2-3,5
- 4-5
- 6-7

4. Secondo Lei, pensa che il gioco sia importante nella vita del bambino?

- Sì
- No

5. Esprima un giudizio su quanto sia presente il gioco nella quotidianità del bambino.

1 2 3 4 5

6. È presente la musica durante il gioco del bambino?

- Sì
- No

7. Esprima un giudizio su quanto secondo Lei il gioco favorisce l'apprendimento musicale.

1 2 3 4 5

8. Quanto spesso propone ai bambini attività di tipo musicale?

- 3 o più volte alla settimana
- 2-3 volte alla settimana
- 0-2 volte alla settimana
- Altro

9. Esprima un giudizio su quanto il lavoro delle educatrici può essere importante per lo sviluppo musicale del bambino.

1 2 3 4 5

10. Pensa di essere capace nello svolgere con suo figlio/figlia attività musicali che lo aiuti nel migliorare le capacità musicale?

- Sì
- No

11. Durante il tempo trascorso con suo figlio/figlia, usa proporre dei giochi musicali?

- Sì
- No

12. Se la risposta alla domanda precedente è sì, può indicarne alcuni?

13. Secondo Lei, l'istituzione che frequenta suo figlio/figlia ha a disposizione materiale adatto per svolgere attività e giochi musicali?

- Sì
- No

La ringrazio immensamente per la Sua preziosa collaborazione e la disponibilità.